

Numero 3 Marzo 2019

Questo numero di marzo è dedicato alle donne: a quelle che hanno combattuto e che combattono; che hanno subito e che subiscono; che hanno scelto e che continuano a scegliere. Questo numero è dedicato a quelle donne che ce l'hanno fatta e a quelle che non ce l'hanno fatta, affogate nel silenzio o frantumate nelle loro grida di aiuto.

Questo numero è dedicato alle donne di domani che potranno essere ciò che vorranno, solo se il mondo non renderà più necessario urlare e lottare per il loro rispetto e per la loro dignità.

ALLA SCUOLA MOZART... LA DONNA DELL'ANNO!

Il Premio Donna 2019 del X Municipio è stato conferito a tre donne che spiccano per professionalità in ambito medico e scolastico: Barbara Bianchini, Giuliana Piras e, con grande gioia, alla Vicepresidente della nostra scuola: Cristiana Sottile.

Con vero orgoglio riportiamo le parole dedicate alla nostra Vicepresidente, in occasione della premiazione dello scorso 8 marzo, nella sede del X Municipio, alla presenza della Presidenza del X Municipio, Giuliana Di Pillo, dell'assessore alla Scuola e alle politiche sociali Germana Paoletti e delle consigliere Filomena Cotti Zelati, Agnese Manuelli e Margherita Welyam, rispettivamente Presidente e componenti la Commissione Pari Opportunità.

"Professionalità e dedizione nell'ambito scolastico dove svolge il ruolo di vice preside.

Il suo impegno è a 360 gradi e non riguarda solo gli studenti ma anche le loro famiglie.

Un impegno che riguarda anche la continua ricerca nell'ambito didattico.

Donna di grande umanità, generosità e disponibilità, punto di riferimento dell'intera comunità scolastica del Municipio X."



Cara Malala,

Spesso i ragazzi di oggi hanno come idolo un cantante, uno youtuber o un attore ma il mio idolo sei tu!

Sei nata in un Paese in cui purtroppo le donne devono ancora affermare i loro diritti e tu hai lottato per ottenerli, rischiando la vita. Desiderosa di conoscenza hai combattuto per un diritto di tutti: l'istruzione.

Spesso noi giovani non capiamo l'importanza della scuola, dove abbiamo l'opportunità di confrontarci con i compagni e con i professori. Grazie alla mia insegnante delle elementari ho avuto l'opportunità di leggere il tuo libro, attraverso il quale ho conosciuto la tua storia. Quello che mi ha colpito di più leggendolo è stata la tua forza, il tuo coraggio e la determinazione con la quale hai affrontato le difficoltà e i limiti a te imposti. Una frase che mi ha colpito in particolare modo è "prendiamo in mano i nostri libri e le nostre penne. Sono le armi più potenti. Un bambino, un insegnante, un libro o una penna possono cambiare il mondo".

Romalli Giada 2 F



ALZARE LA VOCE È IMPORTANTE

Una giovane, parlando, ha fatto la differenza. Ha detto la sua e si è impegnata affinché tutte le ragazze potessero studiare.

Noi ragazzi diamo per scontato l'importanza della scuola, ma c'è qualcuno, nel resto del mondo, che farebbe di tutto pur di studiare: alcuni rischiano persino la propria vita. Malala Yousafzai è quasi morta pur di ottenere il diritto per le ragazze di andare a scuola. Sì, esatto, una ragazza, perché non solo gli uomini hanno fatto cose importanti. Questa giovane undicenne pakistana andava, insieme alle amiche, a scuola. Finché un giorno i talebani hanno minacciato di distruggere tutte le sedi scolastiche che permettevano alle ragazze di studiare. Malala si è sentita in dovere di fare qualcosa. Allora ha iniziato a mandare messaggi, attraverso un blog, per spiegare cosa stesse accadendo nel suo Paese. All'età di quindici anni, mentre tornava a casa, i talebani, intimoriti dalla forza del suo messaggio, con l'intento di metterla a tacere, hanno sparato, non solo a lei, ma anche ad alcune sue amiche, che, per fortuna, sono sopravvissute. Malala è stata portata all'ospedale in Inghilterra di urgenza, dove si risvegliò dopo dieci giorni. Non sentiva più dall'orecchio sinistro, è lì che il proiettile l'aveva colpita. Nonostante tutto ciò, ha chiesto comunque di poter riprendere a studiare. Aveva diciassette anni quando ha vinto il premio Nobel per la Pace e ha promesso che avrebbe continuato la campagna per l'istruzione e non si sarebbe mai fermata. Ora studia in Inghilterra dal momento che non può tornare a Swam (la sua città), perché ritenuto pericoloso, anche se le mancano tantissimo le sue amiche che non la dimenticheranno mai. Malala è tornata in Pakistan dopo circa cinque anni dall'attentato, per soli quattro giorni. Non riusciva a crederci, aveva sempre desiderato muoversi liberamente nel suo Paese. "Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo. L'istruzione è l'unica soluzione, l'istruzione è la prima cosa"

(Malala Yousafzai, 2014, discorso alle Nazioni Unite)

Milena Longo 2°D



La donna: una <vittima> che fa paura?



Ci sono tante donne che sono già morte, anche se sembrano vive. Sono quelle private di diritti, dignità e libertà; che non possono studiare, lavorare, essere se stesse. E sono molte di più di quanto immaginiamo. Nel mondo una donna su tre subisce violenze e abusi. Secondo il sito Actionaid le vittime sono 7 milioni. Negli ultimi 5 anni le violenze sessuali sono diminuite, ma quelle fisiche che lasciano ferite e lesioni, anche gravi, sono aumentate. Gli aggressori sono prevalentemente

uomini, per lo più giovani. Molte di queste donne vivono ogni secondo, lentamente, nelle loro case aspettando che tutto passi, subendo violenze in silenzio, soffrendo. Altre vengono vendute, comprate e abusate, come se fossero oggetti. Uno dei continenti in cui la donna viene considerata di meno è l' Africa. Qui la parola "donna" non vale niente. L'abuso è quasi prassi quotidiana, soprattutto nei paesi più poveri. Lo dimostra il fatto che, in paesi come Ciad, Costa d'Avorio, Ghana e Kenya, non esiste una legge contro lo stupro. Le donne non sono solo vittime di violenza fisica ma anche dell' analfabetismo. Al mondo ci sono circa 757 milioni di adulti e 115 milioni di giovani che non sanno né leggere né scrivere, il 60% dei quali sono donne. La discriminazione comincia fin da bambine, quando vengono costrette a restare a casa per aiutare nelle faccende domestiche. L'ostacolo all'istruzione diventa ostacolo alla carriera, all'esercizio del pensiero e dei propri diritti. I loro sono sempre lavori sottopagati e degradanti ai quali sanno ribellarsi, sia perché non hanno gli strumenti, sia perché non ne hanno consapevolezza. Questo fenomeno si chiama vulnerable employment ed è particolarmente diffuso nell' Africa del Nord e Subsahariana, che detiene un altro triste primato: quello della mortalità della donna durante il parto, per carenza di assistenza e igiene. A morire sono 510 donne ogni 100 mila nascite. Ci sono però alcune che hanno lottato nel passato e continuano a farlo nel presente per difendere i loro diritti, la loro dignità e la loro umanità. Da numerose fonti emerge che la donna ha capacità intellettive superiori all'uomo. Per esempio i dati PISA (Programme for International Student Assessment, promosso dall'OCSE), raccolti tra il 2000 e il 2010, relativi a 1,5 milioni di studenti di 15 anni di 74 paesi: nel 70% dei paesi del mondo i risultati scolastici delle ragazze sono superiori a quelli dei maschi. Solo in tre paesi - Colombia, Costa Rica e lo stato indiano dell'Himachal Pradesh - i maschi superano le femmine, mentre in un piccolo gruppo di nazioni sviluppate le prestazioni dei due generi sono uguali. Nonostante questo, nel mondo e soprattutto in Italia i ruoli manageriali continuano ad essere affidati in prevalenza agli uomini.

Non sarà che gli uomini hanno paura di noi?

Viola Lai, 3 F – Scuola secondaria

GLOBAL CLIMATE STRIKE

Se i politici non capiscono che la salute della nostra Terra viene prima di tutto, speriamo che diano importanza alle parole dei propri figli.

Lo scorso 15 marzo nel mondo si è tenuto uno sciopero degli studenti per protestare contro il surriscaldamento globale. Per chi non lo sapesse la nostra è l'ultima generazione che può salvare la Terra dal riscaldamento globale. Tanti studenti da tutto il mondo non sono andati a scuola per chiedere ai politici di prendere provvedimenti sui cambiamenti climatici. Le manifestazioni sono state in 100 paesi in 1500 città del mondo tra cui 180 in Italia. Il progetto FridaysForFuture coinvolge un movimento di persone che sostengono Greta Thunberg negli scioperi scolastici. A Roma la manifestazione si è svolta in piazza Madonna di Loreto (Piazza Venezia). Ci sono state 30 mila persone. Hanno partecipato ragazzi delle superiori, qualcuno delle medie. I cartelli erano improvvisati su pezzi di cartone con slogan di tipo "Uno spreco al giorno toglie il pianeta di torno", "Ao! Ma la volemo aiuta' sta Terra", "There is not planet B", "Respect your mother - planet Earth". Sul palco i ragazzi hanno parlato di politica, delle multinazionali, dell'economia che dovrà essere circolare, basata sul riciclo. L'unico adulto a prendere la parola alla manifestazione è stato il geologo Mario Tozzi che ha chiesto scusa ai ragazzi da parte di tutti gli adulti per aver negato le gravi conseguenze del cambiamento climatico e per tutto il tempo perso. Ha parlato anche una bambina di nome Alice (detta la Greta italiana), dicendo che il mondo *sta appassendo come la frutta*. I cambiamenti climatici sono una grande minaccia per la nostra vita, per il nostro futuro e per il nostro mondo. Siamo preoccupati per le mancate azioni dei politici. Ogni anno abbiamo un nuovo record del caldo, alluvioni, incendi nei boschi che diventano normali. Se non fermiamo il riscaldamento globale, la nostra generazione potrebbe avere conseguenze catastrofiche con mancanza di cibo per milioni di persone. Per questo dobbiamo ridurre emissioni di CO2. Con il peggioramento del riscaldamento globale andare a scuola diventa inutile. Perché studiare per il futuro che forse non ci sarà? Perché "spendere" tanta forza per diventare colti e istruiti, se i nostri politici non ascoltano gli esperti che studiano e denunciano i pericoli connessi ai cambiamenti climatici?



Andrea Pisani 3F, Adriano Araceli 2F

FridayForFuture alla Mozart!

Anche la nostra scuola ha voluto dare il suo piccolo contributo per questa giornata di sensibilizzazione mondiale. E lo ha fatto con un sit-in, cartelloni, una sfilata di abiti realizzati con materiale di riciclo, lettere e canzoni. È stata una mattina di condivisione e riflessione in cui ci siamo sentiti tutti dalla stessa parte. Quella giusta.



Un'oasi di bellezza e natura chiamata Lipu

La Lipu, un'associazione che opera nella difesa degli animali, in particolar modo degli uccelli, ha circa 30.000 sostenitori e quasi 100 sezioni locali. Ogni anno la Lipu, con oltre 600 volontari, cura circa 15.000 animali selvatici. Inoltre le oasi, posti dove è possibile osservare gli animali nella natura, sono 30. Tutti i soci volontari e altre persone pensano che l'ambiente che oggi trascuriamo sia molto importante. La Lipu infatti punta all'obiettivo di abitare in un mondo dove natura e uomo vivano insieme. Il simbolo della Lipu sono gli uccelli, che per loro rappresentano l'opportunità di un mondo migliore. La Lipu fu fondata nel 1965 da Giorgio Punzo dopo che vide che la stagione di caccia era iniziata e che un passero gli si era posato sopra.



Anche nel nostro Municipio c'è una sede Lipu!



La Lipu che opera ad Ostia si trova alla foce del Tevere dove in precedenza si trovava una discarica. Dopo una "battaglia" a metà degli anni '90, oggi il centro comprende pure una ricostruzione di uno stagno costiero dove sono presenti più di 200 specie di uccelli, alcune molto rare. Non ci resta che entrare in questo piccolo paradiso naturale!

Benedetta Opice Ferretti, Beatrice Galeani 1D scuola secondaria

La Brexit: un evento importante per l'Europa

Chiunque conosca la storia d'Europa e ami la democrazia non può che essere triste nel vedere il lento disfacimento della Gran Bretagna. Il problema non è tanto la sua uscita dalla Ue quanto il modo in cui vi è arrivata, il suo caotico viaggio verso l'uscita, la tremenda mediocrità della sua classe politica. A cominciare dalla leggerezza con la quale nel 2016 David Cameron condusse il paese verso un referendum che era un appuntamento con la storia.

È una stagione triste nella produzione delle **leadership in Occidente**: Donald Trump a Washington, Jean-Claude Juncker a Bruxelles, a Berlino Angela Merkel è vicina al crepuscolo e a Parigi dopo aver tanto illuso, Emmanuel Macron si sta sciogliendo come neve a primavera. A Roma ci siamo più modestamente limitati a passare da un rodomonte di centro-sinistra a uno di destra. Ma lo spettacolo che Londra (il suo parlamento) ha offerto, è **stato tristemente umiliante per il decoro della democrazia liberale**: mortificata da un voto schiacciante contro il suo accordo con la UE, il giorno dopo Theresa May è stata salvata dagli stessi colleghi conservatori che poche ore prima l'avevano sbeffeggiata. Dovrebbe confortarci vedere che anche nella più antica delle democrazie alla fine i deputati tengono alla poltrona quanto i colleghi italiani: **tutto il mondo è paese ma nella tristezza, al ribasso**. Mi dispiace ma non ci scandalizza che la Gran Bretagna esca dalla UE. Speriamo che paghi un prezzo economico molto pesante: non perché siano puniti gli inglesi ma perché sia provata la validità del modello comunitario del quale siamo degli entusiasti sostenitori, sebbene **pensiamo che vada rifondato. Ma se i britannici se ne vogliono andare, fatti loro**. La Gran Bretagna ha deciso di uscire dall'Unione Europea tramite un evento chiamato Brexit. **I motivi che si sono evidenziati principalmente sono due**:

In primo luogo, **la riconquista della sovranità** rispetto ai poteri che stavano lentamente e irreversibilmente trasferendosi a Bruxelles. Questo sentimento potrebbe esistere, non si può negare, ma questa "perdita" di sovranità nazionale ha avuto luogo negli anni. La seconda ragione chiave, e ora ampiamente condivisa dal Parlamento, è che gli elettori necessitassero di **controllare i confini inglesi**, o in altre parole, di **ridurre l'immigrazione. L'immigrazione europea in UK negli ultimi anni ha toccato il picco massimo**, e in particolare negli ultimi tre anni è costantemente aumentata, in coincidenza con l'allargamento dell'Unione europea.

Per rendere meno pesante il dramma che per colpa loro sta vivendo l'Europa e la democrazia liberale, vi proponiamo uno svago. Indovinate chi ha detto questa frase: «**Questo è il nostro più gradevole momento come nazione, quando possiamo riformulare noi stessi in modo diverso, quando sulla scena mondiale possiamo realmente giocare il ruolo che il mondo si aspetta di vederci giocare**». Forse Lord North quando da premier nel 1776 perse le colonie americane? Magari Wellington quando vinse a Waterloo nel 1815 e si disegnò l'Europa post-napoleonica? O il conte Gray che nel 1832 abolì la schiavitù? No. Aggiungiamo un elemento della dichiarazione che avevamo ommesso: «**Il nostro più grande momento come nazione dalla fine della Seconda guerra mondiale...**». A questo punto non si può che pensare a un passaggio del famoso discorso di Fulton sulla Guerra fredda, Winston Churchill, 1946: «**Da Stettino a Trieste una cortina di ferro è scesa sul nostro continente...**».

Ancora no. La frase è di un carneade, l'attuale ministro della Difesa Gavin Williamson, mentre tentava di dare una visione grandiosa della Gran Bretagna dopo la Brexit: il ritorno alle colonie. Cioè a quel che ne resta, il Commonwealth. Come ha detto alla BBC un alto funzionario Tory del Foreign Office, un "Empire 2.0". Il mese scorso il conservatore Sunday Times era stato più chiaro: «**Un popolo che nella sua memoria ancora viva ha governato un quarto del globo e un quinto della sua popolazione, è sicuramente capace di governarsi senza Bruxelles**». Come no: da Cameroon, a Theresa May e Boris Johnson, passando per il trozkista Jeremy Corbyn, dalle tendenze antisemite e leader dell'opposizione laburista.

È vero che il **colonialismo britannico** è stato meno peggio di quello belga, francese, tedesco e italiano: da dove ha smobilitato spesso sono nate democrazie. Possiamo anche riconoscere che questo rigurgito di "Rule Britannia" o di edgardiano "Land of hope and glory, mother of the free", è molto meno pericoloso delle ambizioni neo-ottomane di Erdogan. Ma ammettiamolo: fa ridere, è una prova ulteriore del grande **disorientamento della classe politica inglese**. In Gran Bretagna arriva l'1% delle esportazioni dell'Australia, gioiello del Commonwealth. E gli altri gioielli della Corona? Il Canada guarda agli Stati Uniti; e sono gli indiani che si comprano le industrie inglesi, non viceversa. "Trentadue paesi del Commonwealth, soprattutto in Africa e nei Caraibi", scrive il Financial Times, "sono garantiti da accordi di libero scambio con l'UE. Quasi tutti i loro prodotti hanno un accesso gratuito" nella comunità di mezzo miliardo di europei. **Quando la Gran Bretagna ne uscirà, questi 32 paesi dovranno pagare 800 milioni di dollari l'anno di balzelli** per avere accesso al mercato inglese.

Lo faranno? Sarebbe comunque giusto ricordare un'ultima cosa ai ministri inglesi che invocano il ritorno alla "Rule Britannia". Nessuna entità politica quanto l'impero britannico, in questi duecento anni ha creato quella globalizzazione che Brexit oggi ripudia. "Land of hope and glory, mother of the free..."

Nuova sonora sconfitta per Theresa May che ha perso l'ultima possibilità di far passare il suo accordo sulla Brexit. Il Parlamento di Westminster ha bocciato l'intesa che aveva siglato con Bruxelles e che, lunedì, aveva limato fino a tarda notte. Per la premier britannica è la seconda umiliante bocciatura, dopo quella di metà gennaio. La proposta di May è stata respinta con 391 voti contro 242, uno scarto di 149 deputati (erano stati 202 a metà gennaio). Ora - ha detto la premier - i deputati dovranno decidere se il Regno Unito può permettersi un divorzio senza accordo, il cosiddetto 'No deal'. Il 14 marzo è stata espressa la possibilità di chiedere una proroga alla scadenza del 29 marzo per l'uscita dall'Unione europea. Il 27 marzo la premier britannica, Theresa May, ha annunciato, provocando l'UE, di dimettersi se la sua proposta venisse approvata. Lei afferma: «sono pronta a lasciare l'incarico prima del previsto per il bene del partito e del paese», ma solo se questo potrà servire per «portare a compimento quando deciso dai cittadini britannici, uscendo dall'Unione Europea in modo calmo e ordinato». Lei ha detto che si sarebbe dimessa, ma non ha espresso una data specifica, "costringendo" il parlamento britannico a scegliere entro questa settimana una determinata strada, che deciderà la data effettiva della Brexit, o ad aprile o a maggio. In caso di dimissioni da parte della May i conservatori dovrebbero scegliere un nuovo leader che se dovesse avere la maggioranza potrebbe diventare primo ministro. Il cammino si è, dunque, molto ristretto: davanti c'è una "Hard Brexit" o un rinvio che potrebbe preludere a un nuovo referendum.

Bruxelles si prepara allo scenario peggiore, il divorzio senza accordo. Il capo negoziatore, Michel Barnier, ha detto che l'UE ha fatto tutto quello che poteva per aiutare il "via libera", ma non ha nascosto che "i preparativi per il 'No deal' sono ora più importanti che mai".

Il 29 marzo, il Parlamento britannico vota per la terza volta contro l'accordo per la Brexit. Non è bastata dunque l'offerta di dimissioni né l'ultimo accorato appello che May ha lanciato a conclusione del dibattito: «Questa è l'ultima opportunità, se volete onorare il referendum votate sì». La Camera dei Comuni ha rigettato l'intesa con 344 no contro 286 sì, sebbene i voti di scarto siano diminuiti (la prima volta a gennaio il gap era stato di 203).

Paolo Costa e Stefano Baiosto 2H Scuola secondaria

Le suffragette

Per il mese di marzo, che ha come ricorrenza principale la festa della donna, nel numero dedicato alla medesima, abbiamo deciso di proporre l'esempio più calzante di come la storia abbia messo a dura

prova la condizione femminile e di come questo genere abbia sempre avuto la forza di sopportare il coraggio di rialzarsi e l'ingenuità di considerare il tutto come un episodio normale: le Suffragette. Queste ultime sono coloro che danno vita all'omonimo movimento di protesta per l'emancipazione femminile, nato nel Regno Unito nel 1872 che combatteva per ottenere il diritto di voto. Il termine si usa per indicare qualsiasi donna che abbia combattuto per conquistare i



suoi diritti. Si iniziò a diffondere tra le donne la volontà di riuscire ad ottenere gli stessi diritti di cui godevano gli uomini. In Inghilterra le donne iniziarono a manifestare per conquistare il proprio posto all'interno della società e non essere considerate soltanto "donne di casa". Nel 1835 le donne riuscirono a conquistare il diritto di voto alle elezioni locali. Ma la strada per la conquista dei diritti era ancora molto lunga. Si cominciò a parlare di più delle suffragette dall'episodio, all'inizio del Novecento, che ha visto come protagonista Emmeline Pankhurst, che ha protestato in favore delle donne, vicino a Buckingham Palace, e, per questo, è stata arrestata. Proprio Emmeline Pankhurst ha fondato nel 1903 la "Women's Social and Political Union". Nancy Astor è stata la prima donna eletta nel Parlamento inglese, per il Partito Conservatore, il 1° novembre 1919. Le donne combattevano per avere gli stessi diritti degli uomini, in qualsiasi ambito, in campo politico con il diritto di voto ed in campo professionale con la possibilità di svolgere gli stessi lavori. Le idee delle donne venivano diffuse con comizi,

slogan e cartelli che venivano mostrati durante le manifestazioni. Durante la Prima Guerra Mondiale molte donne ebbero finalmente la possibilità di dimostrare a tutti quanto valevano: gli uomini partivano per la guerra e le donne dovevano occuparsi di tutto ciò di cui prima si occupavano i propri padri, fratelli o mariti. Qualcosa però cominciò a cambiare: nel 1918 il Parlamento inglese ha approvato la proposta del diritto di voto per le mogli di capifamiglia che avevano più di 30 anni. Per il suffragio universale si dovette però attendere il 2 luglio 1928.

Vogliamo concludere con una frase, tratta dal film Suffragette, che ci ha colpito molto: "Non possiamo rispettare una legge che non ci rispetta", perché non sempre la legge è giusta e degna di rispetto.

La Monica Giorgia e Bistriceanu Nicoletta 3 A

I DIRITTI DELLE DONNE

Come recita la costituzione italiana nell'articolo 3 **"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni sociali e personali"**.

Questo articolo è molto importante per le donne che, fino a pochi anni fa non avevano gli stessi diritti degli uomini. Infatti, come stiamo studiando anche in storia, nella prima rivoluzione industriale e quindi nel diciottesimo secolo le donne che lavoravano nelle filiere delle fabbriche avevano un impiego che arrivava alle 14 ore al giorno, ma erano comunque pagate la metà degli operai uomini. Inoltre, se una donna era in gravidanza e quindi non poteva permettersi di lavorare, non veniva pagata.

Qui in Italia la condizione femminile fu riconosciuta solo nel ventesimo secolo, ma in alcuni paesi del mondo le donne purtroppo non hanno ancora gli stessi diritti degli uomini.

Dal 1977 l'8 marzo si festeggia la giornata nazionale della donna: questa ricorrenza è stata istituita dalle organizzazioni mondiali per ricordare e riconoscere le conquiste politiche, economiche e sociali del genere femminile.

Con questo grande passo della parità dei sessi dobbiamo riuscire a distruggere un altro grande muro: **il razzismo**.

Spero che con questo articolo io sia riuscita ad illustrarvi una piccola parte della grande storia delle donne.

Noemi Piunti. 2C



Maria Anna Mozart aveva più talento di Wolfgang?



Maria Anna Mozart, nata nel 1751, era la sorella di quattro anni maggiore del più famoso Wolfgang Amadeus. Dei recenti studi hanno portato alla luce che aveva almeno lo stesso talento del fratello. Non è nota in campo musicale perché fu costretta a non intraprendere una carriera da musicista, impensabile per una donna dell'epoca, ma piuttosto a imparare a lavorare di ago e fare un buon matrimonio. Negli anni giovanili fratello e sorella si esibirono insieme in giro per l'Europa in varie tournée, lei al clavicembalo e lui al violino, e spesso fu proprio Maria Anna a conquistare maggiormente l'attenzione dei critici.

Nel 1763 Leopold Mozart, suo padre, scrive di lei in una lettera: "A soli dodici anni la mia piccola ragazza è tra i migliori pianisti d'Europa". Anche suo fratello Wolfgang aveva gran stima della sorella e le scrive: "Sono stupefatto! Non sapevo fossi in grado di comporre in modo così grazioso. In una parola, il tuo Lied è bello. Ti prego, cerca di fare più spesso queste cose". Il padre portò i due figli a esibirsi nelle maggiori corti europee; i due fratelli suonarono a Monaco, Vienna, Parigi e Londra. In seguito, però, il padre decise di sacrificare il talento della giovane figlia per puntare tutto su Wolfgang: i soldi non bastavano per finanziare i tour europei di entrambi i figli, e così a 18

anni la carriera di Maria Anna fu interrotta. Il suo destino era un altro: sposare un ricco barone, diventare una buona moglie e una buona madre. Le vite dei due fratelli pieni di talento si separarono in seguito all'improvvisa decisione di Leopold di intraprendere un viaggio in Italia accompagnato solo da Wolfgang che a quell'epoca era appena quattordicenne. Siccome per consuetudine all'epoca una ragazza non poteva guadagnare suonando su pagamento, ma poteva solo esibirsi per diletto degli ospiti gratuitamente, Maria Anna rimase a casa, impegnata a contribuire al mantenimento economico della famiglia grazie alle lezioni di clavicembalo che impartiva ai figli dei più ricchi cittadini salisburghesi. A far conoscere a distanza di quasi due secoli la storia della sorella dimenticata di Wolfgang Amadeus Mozart è l'opera teatrale scritta da Sylvia Milo "The Other Mozart".

Utilizzando come fonti documenti e lettere della famiglia Mozart, Milo ha deciso di dare voce ad Anna, alla musicista che è stata e a quella che sarebbe potuta diventare. Tuttavia rimangono nell'incredibilmente numerosa produzione mozartiana, il **Concerto per due pianoforti e orchestra KV365**, composto espressamente per il duo con la sorella, e il celebre **"Nannerl Septett. Divertimento per oboe, corni e archi R251"**. Questa composizione, dedicata da Wolfgang nel 1776 in occasione dell'onomastico della sorella, è un omaggio alla passione di Maria Anna per le sonorità, il gusto, l'eleganza e i fasti delle corti francesi.

Davide Di Leo 3A Scuola secondaria



PICCOLE PAUSE MUSICALI...

Back...in Black!



Back in Black è un brano degli AC DC uscito nel 1980 in un album e nel 1981 come singolo. Questo brano dagli strumenti potenti mi trasmette un'emozione unica. Il testo di questo brano parla della tristezza che provano i membri degli AC DC nei confronti del loro amico Bon Scott che è deceduto, tristezza espressa con la potenza e la rabbia sprigionata dai loro strumenti. Gli scrittori di questo testo sono Malcolm Young, Angus Young e Brian Johnson. Il singolo grazie alla sua immensa popolarità è stato soggetto di numerose cover da parte di altri gruppi. Questa canzone mi ha colpito molto per la sua energia e per il suo ritmo accompagnato da un gruppo spettacolare e la sua durata di 4 minuti e 15 secondi magici. La canzone ha un produttore molto lanciato ovvero Mutt Lange. Questa canzone l'ascolto molto spesso nei momenti di gioia, di felicità e di sfogo perché mi dà potenza ed energia. A mio parere i membri degli AC DC sono stati molto rispettosi nei confronti del loro amico scrivendo un testo stupendo in sua memoria. Ho deciso di parlare di questo brano perché mi hanno colpito il ritmo, il brano, il testo ma anche lo spettacolare gruppo.

NICOLA MARAZZI 1F SCUOLA SECONDARIA

Chi è Eminem?

Dietro un Rapper duro si nasconde un bambino e un uomo che soffrono

Eminem fu discriminato all'inizio per il colore della sua pelle chiara, poiché si diceva che i rapper potevano essere solo scuri di pelle. Anche se Eminem all'inizio scrisse canzoni molto violente, con l'uscita di altri album si dimostrò un uomo molto sofferente che scriveva testi così aggressivi per la rabbia accumulata nell'infanzia. All'uscita del primo album Eminem era visto come una figura diseducativa perché i suoi testi erano violenti, ma poi con l'uscita del suo secondo album la sua figura negativa diventò un idolo per i ragazzi e ispirazione per molti rapper per i suoi testi divertenti, commoventi, seppur apparentemente aggressivi, per il suo coraggio a prendere in giro rapper e cantanti famosi. Il suo successo deriva da un'infanzia difficile e triste: nato a Detroit nel 1972 da una famiglia molto povera, fu abbandonato dal padre, con una madre alcolizzata e drogata; visse in una roulotte, bullizzato dai compagni di classe. Bocciato, a 17 anni fu costretto ad andare a lavorare per mantenere lui e sua madre. Diventato padre, cominciò a fare free style e qualche anno dopo pubblicò, nel 1996, il suo primo album da solista: *Infinite* che non ebbe successo, vendendo solo 500 copie. Cominciò un periodo buio: fu cacciato varie volte da case discografiche e fu lasciato dalla moglie Kim che gli impedì di vedere sua figlia; ma lui non si fermò e inseguì il suo sogno di diventare un rapper famoso. Eminem continuò con il "free-style" e venne notato da Dr. Dre, un famoso rapper della Row Records, casa discografica di 2Pac, che cercava talenti. Con lui Eminem pubblicò "The Slim Shady LP" che gli diede la fama; si raggiunsero le 480000 vendite nelle prime 2 settimane e fu premiato con 4 dischi di platino. Scrisse molte canzoni, accusate di essere diseducative, violente e scontrose che creavano risse per le strade di Detroit. Per questo fu accusato di essere razzista. Il 14 giugno si risposò con la sua ex fidanzata Kim. Dopo questo successo scrisse molti album come "Marshall Mathers" nel 2000, "The Eminem Show" nel 2002, furono entrambi premiati come miglior album rap dell'anno e album più venduti del 2000 e 2002. In questi album prese in giro personaggi famosi. Nel 2003 uscì il film sulla sua vita "8 Mile" con la colonna sonora "Lose yourself" che vinse l'Oscar come migliore canzone. Nel 2004 uscì "Encore" e un anno dopo uscì "Curtain Call": con questi album tutte le critiche su di Eminem svanirono. Dopo l'uscita di questi album Eminem disse che non avrebbe fatto più niente. Eminem si prese una pausa di 4 anni durante la quale fece uso di droghe. Dopo un'attività di 4 anni Eminem fece uscire il suo sesto album "Relapse". Nel 2010 fece uscire "Recovery". Quest'album fece molto successo e fu premiato come album migliore dell'anno, e fu l'album più venduto del 2010. Nel 2013 uscì "The Marshall Mathers LP2" chiamato come il suo album uscito nel 2000 per segnalare il suo ritorno. Dopo quest'album Eminem si prese un altro periodo di inattività e nell'ottobre del 2017 uscì "Revival" dove ha fatto molte collaborazioni con Ed Sheeran, Beyoncé e Alicia Keys. Nell'estate del 2018 Eminem ha pubblicato "Kamikaze" dove prende in giro nuovi rapper famosi come Lil Pump e Machine Gun Kelly. Eminem è il rapper più famoso, ancora oggi il riferimento e l'ispirazione per molti giovani rapper: il primo bianco che ha avuto successo in un genere musicale che apparteneva a persone di colore... Oggi è il dodicesimo cantante più famoso del mondo con 115 milioni di copie vendute al mondo.

ANDREA D'ORSI 2F scuola secondaria



LO SPORT: sacrificio, benessere e...soddisfazioni.

Lo sport è un'attività che impegna, sul piano dell'agonismo oppure dell'esercizio individuale o collettivo, le capacità fisico-psichiche, svolta con intenti ricreativi ed igienici o come professione.

Perché fare sport?

Lo sport è un'attività potenzialmente in grado di farci vivere meglio, anzi molto meglio. Tuttavia in pochi riescono ad ottenere tutto ciò con la pratica sportiva: come mai? I motivi sono diversi, ma probabilmente il principale motivo è dovuto al fatto che **lo sport è faticoso**. Per superare la fatica occorre una **forte motivazione**, che non tutti hanno.

Ma non serve solo la motivazione, occorre anche mantenerla alta a lungo termine. Moltissime persone hanno praticato sport in gioventù, ma poi hanno smesso perdendo tutti i vantaggi che ho descritto sopra, di fatto tornando ad essere sedentari.

Altri, invece, non hanno mai raggiunto pienamente questi obiettivi, perché non hanno mai praticato lo sport come si deve. Queste persone non possono avere una forte motivazione perché non hanno mai toccato con mano i veri benefici dello sport. Non a caso, spesso quelli che godono di tutti i vantaggi della pratica sportiva sono coloro che si avvicinano allo sport in una seconda fase della propria vita, per esempio dopo i 40 anni. Questi soggetti scoprono che lo sport è in grado di farli ringiovanire di anni, di farli sentire forti come quando erano più giovani, e di scoprire che la decadenza fisica si può ritardare semplicemente praticando in modo corretto uno sport di resistenza.

Quali sono i benefici dello sport?

È scientificamente dimostrato che lo sport apporta **benefici per tutto il corpo**:

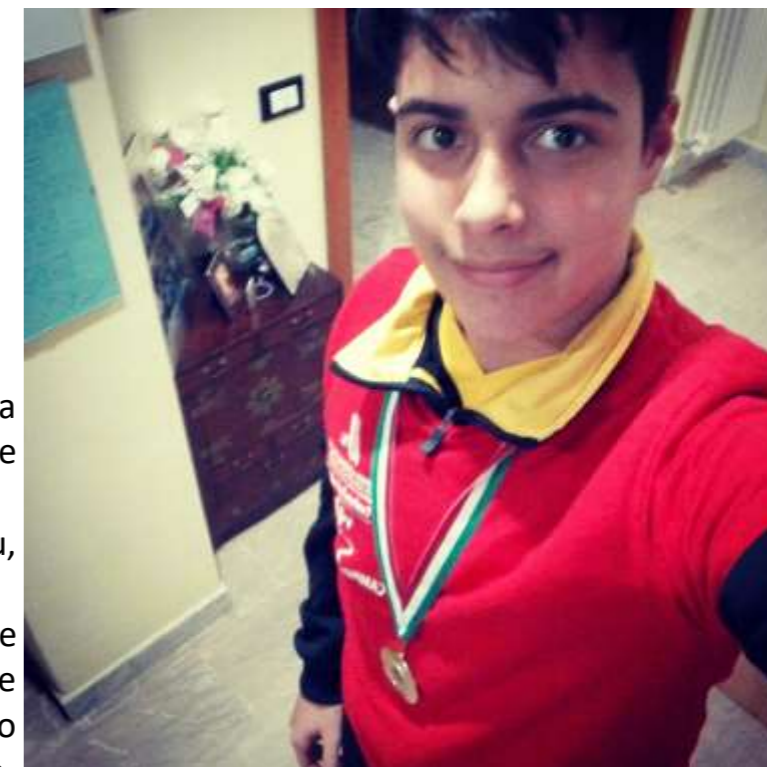
Rafforza muscoli ed articolazioni.

Migliora il metabolismo.

Aumenta la capacità e l'elasticità dell'apparato respiratorio

Migliora la capacità cardiaca

Diminuisce i pericoli della vita sedentaria: l'obesità, il diabete, l'ipertensione



La mia storia con lo sport.

Ho iniziato a praticare sport all'età di 4 anni facendo nuoto, poi ho iniziato a fare basket, ma solo per 2 anni, poi ho praticato anche calcio, per 2 anni, poi 4 anni fa ho iniziato a fare atletica leggera, grazie ad un amico dei miei nonni, che ringrazio tantissimo per avermi spronato a dare il meglio di me.

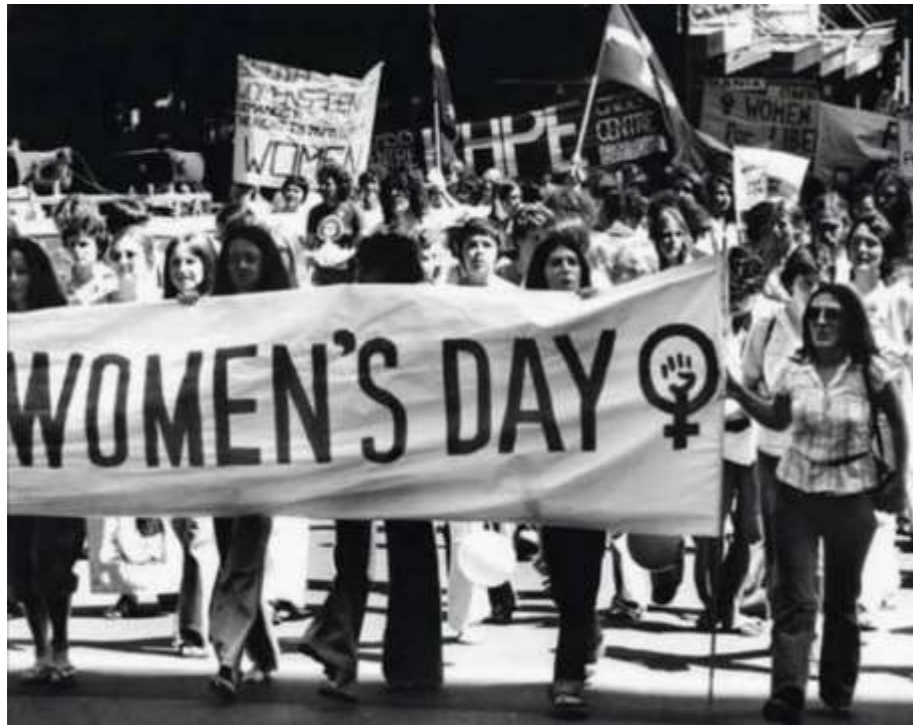
Adesso ho raggiunto risultati che prima non immaginavo di riuscire ad ottenere, per esempio sono **campione regionale** del lancio del peso categoria ragazzi, con **11,76** metri con il peso da **2** kg, traguardi che si raggiungono solo con costanza e determinazione nello sport che si pratica.

Alcune persone mi hanno chiesto come ci si sente ad essere campione regionale, io rispondo: "Diventare campione regionale è una soddisfazione, consapevole e orgoglioso di tutto lo sforzo e i sacrifici che ho fatto".

Stefano Baiosto 2H, Scuola secondaria

ARTE CULTURA CURIOSITÀ

<LOTTO> MARZO. Tra battaglie, conquiste e pregiudizi



L'8 Marzo, come tutti ben sapete, è la festa della donna; ogni anno noi festeggiamo questo giorno regalando fiori, più precisamente mimose, alle donne. Ma non tutti si pongono la fatidica domanda: perché si festeggia la festa della donna? Perché tra tutti i fiori alle donne vengono regalate proprio le mimose? Quando è nata l'idea di festeggiare questo giorno? Cercheremo di rispondere a qualcuna di queste domande. Molti di voi collocano questa data ad una tragedia accaduta nel 1908, che avrebbe avuto come protagoniste le operaie dell'industria tessile Cotton di New York, rimaste uccise da un incendio. L'incendio del 1908 è stato però confuso con un altro incendio nella stessa città, avvenuto nel 1911 e dove si registrarono 146 vittime, fra cui molte donne. Il significato della festa della donna, invece, è quello di ricordare le conquiste politiche, sociali ed economiche della donna e le violenze che hanno subito nella storia. L'idea di una giornata internazionale della donna nasce nel febbraio del 1909 negli Stati Uniti, su iniziativa del Partito socialista americano. L'anno seguente, nel 1910, la proposta venne raccolta da Clara Zetkin a Copenaghen, durante la Conferenza internazionale delle donne socialiste. Dai documenti del congresso non sono chiare le motivazioni che spinsero alla scelta di quella data, l'8 marzo. È solo in occasione della Seconda conferenza delle donne comuniste (Mosca, 1921), che viene proposta e approvata un'unica data per le celebrazioni, in ricordo della manifestazione contro lo zarismo delle donne di San Pietroburgo (1917). La scelta dei fiori gialli della mimosa risale invece al 1946 quando le organizzatrici delle celebrazioni a Roma cercavano infatti un fiore che fosse di stagione e costasse poco: la mimosa, appunto. Fino a poco tempo fa, la donna non aveva diritti; oggi, in buona parte del mondo, la situazione è cambiata, almeno formalmente: le donne godono di diritti civili e politici e di fronte alla legge sono uguali agli uomini. Però, se fate caso, tutt'oggi alcuni dei proverbi che vengono usati, sono maschilisti, o meglio, implicitamente riducono la donna a un essere inferiore che porta solo sventure e guai. Abbiamo così deciso di presentarvene alcuni:

listi, o meglio, implicitamente riducono la donna a un essere inferiore che porta solo sventure e guai. Abbiamo così deciso di presentarvene alcuni:

- Le lacrime delle donne sono fontane di malizia.
- Lingua di donna che non abbia mai parlato male, pelle di asino che non abbia mai preso botte, lacrime di preti ai funerali, sono la medicina per tutti i mali.
- Chi dice donna dice danno
- Donna al volante pericolo costante
- Chi piglia l'anguilla per la coda e la donna per la parola, può dire di non tener nulla
- Dove son donne e gatti, son più parole che fatti

- La bontà di una donna, il vento e la buona sorte, durano poco
- La donna è come il melone, in mezzo a cento ne esce buona una sola
- Alla parola data da una donna non c'è da crederci
- La donna e l'orto vogliono un sol padrone
- Donne, asini e noci vogliono mani atroci
- Donne, cani e baccalà, più li picchi più diventano buoni
- Pane e botte fan la moglie e i figli belli

Questi sono solo alcuni proverbi però ce ne sono molti altri simili o anche peggio che dimostrano quanto solo il pensiero della donna portava agli uomini un senso di superiorità nei confronti di essa.

Si è compiuta definitivamente la nostra rivoluzione? Oppure c'è ancora molta strada da fare, prima che queste conquiste formali diventino 'sostanziali'?

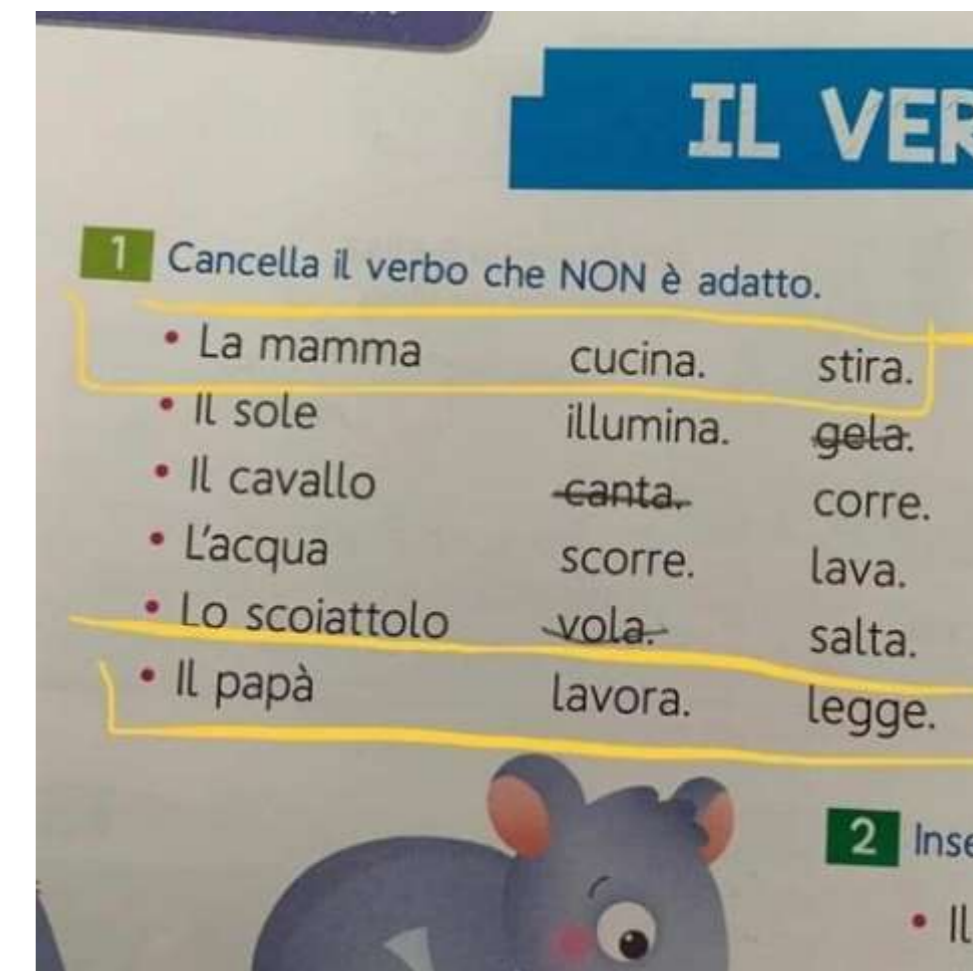
ELEONORA CIUFOLI E GAVRILA ALEXANDRA 3° - Scuola Secondaria



CURIOSITÀ... IMBARAZZANTI.

Se questo viene insegnato ai bambini, aspettiamoci un mondo che non è per le donne...

Tratto da una storia vera (libro delle elementari, Italia)



A cura di Viola Lai, 3 F

LA DONNA NEL MEDIOEVO: tra rinunce e diritti negati



Quest'anno in storia stiamo studiando l'epoca medievale...così in questo mese della Festa della donna abbiamo scelto di parlare della figura della donna nel Medioevo.

Le donne nel medioevo erano considerate inferiori all'uomo ed erano viste come esseri da proteggere

Sposate in età giovanissima, contro la loro volontà; mettevano al mondo moltissimi figli da educare, accudire, nutrire.

Il padre/padrone decideva il futuro marito;

le ragazze che non erano date in moglie a nessuno se non lavoravano erano mandate in convento.

Nel periodo della cavalleria, in cambio dell'amore la donna esigeva la protezione

La vita pubblica delle donne medievali era limitata, ad esempio era vietato esprimersi in pubblico...

Secondo gli uomini di chiesa la donna era un essere in cui non vi era né amicizia né bontà, e di cui bisognava diffidare più quando

era amata che quando era odiata.

La donna truccata e vestita in modo troppo curato privilegiava l'esteriorità del suo corpo rispetto alla sua anima e quindi era mal giudicata; la donna non poteva mangiare cibi troppo caldi o bere vino, i gesti che faceva dovevano essere controllati per non attirare l'attenzione, non doveva ridere, ma sorridere senza mostrare i denti, non doveva spalancare gli occhi ma tenerli socchiusi verso il basso, doveva piangere senza far rumore, non agitare le mani e camminare lentamente...

La situazione era ancora peggiore per le donne povere che si dovevano mantenere da sole, sia prima sia dopo il matrimonio.

Concludiamo col dire che al giorno d'oggi, per fortuna non in Italia, ma alcune aree del mondo accadono ancora queste cose. E solo a pensarci capiamo quanto siano state importanti tante battaglie combattute nella storia per i nostri diritti.

SOFIA PARISI GIORGIA LUZI 1L Scuola secondaria

BIOGRAFIA DI UNA DONNA DAVVERO SPECIALE...

Marie Curie (7 novembre 1867- 4 luglio 1934)

In occasione della festa delle Donne dell'8 Marzo e' doveroso ricordare un personaggio molto importante che molto non conoscono o non ricordano .. Maria Sklodowska meglio conosciuta come Marie Curie , premio Nobel per la fisica 1903, per la chimica 1911. Letto così forse non significa nulla , ma Marie Curie fu la prima donna a vincere un premio Nobel , l'unica a vincerne due , la donna che scoprì la cura del cancro .Disse queste parole molto belle :“ Sono fra coloro che pensano che la scienza abbia una grande bellezza. Uno studioso nel suo laboratorio non è solo un tecnico, è anche un bambino messo di fronte a fenomeni naturali che lo impressionano come una fiaba. Non dobbiamo lasciar credere che ogni progresso scientifico si riduca a dei meccanismi, a delle macchine, degli ingranaggi, che pure hanno anch'essi una loro bellezza. Io non credo che nel nostro mondo lo spirito d'avventura rischi di scomparire. Se vedo attorno a me qualcosa di vitale, è proprio questo spirito d'avventura che mi sembra impossibile da sradicare, e che ha molto in comune con la curiosità...”A lei non fu possibile accedere agli studi superiori perché era una ragazza , per questo frequentò un'università clandestina . La sua passione per lo studio la portò a Parigi dove fu una delle poche a frequentare la mitica Sorbona .In seguito fu la prima donna ad ottenere una cattedra nella stessa università! Conobbe qui Pierre Curie quello che divenne suo marito , con cui vinse il primo premio Nobel sul fenomeno della radioattività. Come si può spiegare in parole semplici il suo premio Nobel. In poche parole gli elementi chimici emettono radiazioni . E queste radiazioni potevano servire in medicina per curare malattie della pelle e addirittura il cancro. Perché non decise di arricchirsi con le sue scoperte ?Non brevettò mai le sue scoperte decidendo di lasciarle a disposizione della comunità scientifica per altre ricerche.Il secondo premio Nobel le fu assegnato per la scoperta del Radio e del Polonio, due elementi ancora più radioattivi dell'uranio. Lavorò durante la guerra con apparecchiature radiologiche per i soldati feriti, montando su un'automobile un'apparecchiatura radiografica e formando i tecnici

Teodora: l'imperatrice che proteggeva donne sfortunate

Nella storia che stiamo studiando abbiamo incontrato molti protagonisti, però soltanto maschi e quasi mai femmine. Come mai?

Fin dall'antichità quasi tutti i popoli ritenevano che la donna dovesse essere completamente soggetta all'uomo. Il grande scrittore greco di tragedie, Euripide affermava che la donna fosse il “ peggiore dei mali”. Platone, uno dei massimi filosofi greci, disse che non c'era posto per la donna nell'organizzazione sociale. Infine, Aristotele confermava che essa fosse per natura “ difettosa e incompleta”. A Roma la condizione della donna non era di certo migliore. Poiché ella era considerata per sua natura irresponsabile, era condannata a vivere in uno stato di perpetua minorità. Ma c'è una donna che ha fatto dei passi in avanti, ha lottato per i suoi diritti diventando imperatrice divina. Ecco a voi Teodora, di cui vi parleremo.

Teodora nacque nel 500 d. C. a Cipro. Era una donna di umili origini, si narra che fosse figlia di un certo Acacio, guardiano degli orsi presso l'ippodromo. Rimasta orfana di

padre venne avviata dalla madre e dalle due sorelle alla carriera del teatro. Qui cominciò a lavorare come attrice di mimo, cioè spettacoli teatrali in cui ci si serve solo dei gesti e non delle parole. Teodora aveva coraggio e intelligenza, ed era dotata di forte volontà e riuscì presto a farsi apprezzare, così tanto che le famiglie nobili la invitarono a esibirsi alle loro feste. Fu allora che Teodora poté conoscere Giustiniano. Giustiniano era il nipote di Giustino, era un uomo intuitivo , intelligente ed esperto nel campo politico. Era l'imperatore dell'impero d'occidente. I due si innamorarono e si



sposarono. Teodora influenzò fortemente sull'operato del marito che alle antiche leggi aveva aggiunto quelle promulgate da lui stesso, riunite sotto il titolo di “Novellae”. Quando Giustiniano divenne imperatore portò Teodora sul trono come “Augusta”, il titolo delle mogli degli imperatori romani. Seguì spesso i suoi suggerimenti e la descrisse come collaboratrice e consigliera. Lo storico Procopio scrisse che “nella loro vita non fecero nulla che non fosse insieme” e aggiunge che “ l'imperatrice era sempre a favore delle donne sfortunate”. L'imperatrice esercitò per venti anni la sua influenza sulla politica come dimostrano i mosaici che raffigurano la coppia imperiale al centro del Senato. Teodora morì il 28 giugno del 548 d.C. a Costantinopoli.

Dal nostro punto di vista Teodora ha affrontato la sfida per i diritti delle donne con coraggio e intelligenza, infatti nell'antichità era ancora più difficile per una donna farsi rispettare, e noi siamo molto stupite e contente che ci sia riuscita. Teodora è una vera eroina della storia.

Giorgia Genovese e Sara Ubaldini di 1L Scuola Secondaria

e gli infermieri al fronte. Finì gli anni della sua vita viaggiando per portare messaggi di solidarietà , per fare il giro delle scuole delle capitali europee per incontrare le bambine, le ragazze, le donne di ogni parte della terra , per invogliarle ad andare avanti con i loro sogni e non lasciarsi sopraffare dai soprusi e dalle ingiustizie. Morì nel 1934 di leucemia, provocata dalla tante radiazioni subite. Il suo corpo e' avvolto nel piombo all'interno del Pantheon a Parigi .

“Nella vita non c'è nulla da temere , solo da capire “.

Marie Curie

Leonardo Pelli I E scuola secondaria

ROSA PARKS: la forza di un <no>

Oggi vi racconteremo la storia di una donna che con un semplice "No" è diventata una vera e propria eroina dei diritti dei neri: Rosa Parks. Avvenne



tutto il 1 di dicembre a Montgomery, in Alabama, dopo una lunga giornata lavorativa. Rosa prese l'autobus 2857 e si sedette in una fila centrale. Dopo poche fermate salì un uomo bianco e il conducente chiese a Rosa di alzarsi ma lei, visto che era molto stanca, si rifiutò. Fu chiamata la polizia che la arrestò. Rosa conosceva bene le regole del tempo: *i neri siedono dietro, i bianchi davanti, mentre i posti centrali sono misti e si possono usare solo se tutti gli altri sono occupati, ma la precedenza spetta sempre ai bianchi.* «Non stavolta», pensò Rosa, e senza rifletterci troppo rispose che «no», non intendeva alzarsi. È questo il mondo in cui crebbe Rosa Parks, all'anagrafe Rosa Louise McCauley, nata il 4 febbraio 1913 in un'umile famiglia di confessione metodista nella cittadina di Tuskegee,

poco distante da Montgomery. Rosa Parks era ormai giunta allo stremo della sopportazione per il trattamento riservato alla sua gente, tanto che anni dopo scriverà: «**Dicono sempre che non ho ceduto il posto perché ero stanca, ma non è vero. Non ero stanca fisicamente, non più di quanto lo fossi di solito alla fine di una giornata di lavoro [...]. No, l'unica cosa di cui ero stanca era subire.**» Rosa fu incarcerata per "condotta impropria", ma poi, già a poche ore dall'arresto, venne rilasciata grazie alla cauzione pagata da Clifford Durr, avvocato bianco vicino alle posizioni dei neri. Nel frattempo la comunità afroamericana aveva iniziato a scalpitare e il nervosismo stava per sfociare in violenza, con il rischio di rappresaglie bianche. Si decise allora che la reazione all'ingiustizia sarebbe stata sì netta, ma pacifica, e ancora una volta a prendere in mano la situazione fu una donna. Fu attuato un boicottaggio contro i mezzi pubblici: nessuno doveva prenderli. La protesta durò 381 giorni. La sua luce si spense il 24 ottobre 2005. Due anni prima, l'Henry Ford Museum di Dearborn, a poche miglia da Detroit, aveva acquisito il famigerato bus 2857. Al suo interno, nel 2012, verrà scattata una storica foto a Barack Obama, primo presidente americano di pelle nera, in ricordo di quando Rosa, con un semplice «no», aveva contribuito a rendere il mondo un luogo migliore. Rosa è stata una donna coraggiosa che difese la sua gente e che fu contraria alle discriminazioni ed alle offese. Martin Luther King si ispirò proprio a lei, ma anche lei aveva un suo idolo: Mahatma Gandhi, l'uomo che voleva rispondere alle vicende con la pace. Una donna che lotta per i propri diritti è una donna che si fa valere e non ha paura a che cosa andrà incontro purché ottenga i suoi diritti e la sua libertà. Rosa ci riuscì e ciò dimostra che chiunque, se davvero vuole, può farcela.

Morosetti Mattea e Nicoletta Bistriceanu 3A

AMELIA EARHART: LA PRIMA DONNA AD ATTRAVERSARE L'ATLANTICO



Amelia Earhart fu un'aviatrice americana che nacque il 24 luglio 1897 nel Kansas e morì nel luglio del 1937. Amelia cominciò a studiare farmacia all'università per lavorare durante la prima guerra mondiale come assistente in un ospedale militare. Nel 1920 il padre la portò ad una fiera dell'aviazione e le fece fare un volo di 10 minuti; fu lì che Amelia capì che la sua vera passione era l'aviazione. Si trovò un insegnante di volo e cominciò a fare tutti i tipi di lavoro per pagarsi le lezioni di volo, fino a prendere in prestito del denaro per comprarsi un aereo di seconda mano: esso era completamente giallo tanto da chiamarlo "Canary". Nel 1922 portò quest'aereo sopra i 4000 metri, superando il record femminile. Nel 1928 si unì al pilota Wilmer, sposato poi nel 1931, con cui attraversò l'Atlantico; per tale motivo fu

ricordata come la prima donna capace di riuscire nell'impresa, raccontata poi in un libro sulla sua traversata. Nel 1932 rifece l'impresa, ma in solitaria e perciò divenne la seconda donna a farlo dopo Lindbergh. A quasi 40 anni Amelia decise di affrontare il suo ultimo volo su lunga distanza, al fine di girare il mondo con il suo aereo insieme al navigatore Fred Noonan; il volo sembrava andare liscio, quando a metà viaggio il navigatore e il pilota scomparvero. La morte di Amelia è incerta e il suo aereo non è stato mai più ritrovato. Tuttavia, nel 1941, sull'isola di Nikumaroro, nell'Oceano Pacifico, furono trovate delle ossa e dei resti di scarpa da donna, che si presume appartenessero ad Amelia. Amelia sapeva che quello che faceva era rischioso, tanto da lasciare al marito una lettera in cui raccontava dei rischi delle sue imprese, ma volare era ciò che davvero desiderava.

COME VENIVANO PUNITE LE DONNE IN PASSATO?

Le donne accusate di mettere in giro voci false o di parlare troppo erano costrette a portare briglie di metallo sul volto

La Briglia di Scold era una gabbia di ferro da posizionare sul viso della donna, usata per punire coloro che ingannavano, spettegolavano, o parlavano troppo. La briglia veniva bloccata sulla testa e un pezzo di metallo sporgente veniva infilato in bocca. Ogni volta che si provava a muovere la lingua questa veniva lacerata. A volte le donne venivano incatenate a un gancio attaccato al camino di casa fino a quando non avevano "imparato la lezione". Oppure potevano essere portate in giro per la città con la gabbia sul volto per essere umiliate.

Le donne accusate di cattiva condotta sessuale venivano umiliate sul "Cucking Stool", un particolare sgabello

L'obiettivo di questa punizione era l'umiliazione. Lo sgabello veniva usato anche con gli uomini, ma in particolare si usava con le donne accusate di essersi prostituite. Era la sedia dell'infamia, dove queste donne venivano obbligate a sedersi per poi essere portate in giro per la città e derise.

Una variante della punizione precedente era il Ducking Stool, un altro tipo di sgabello

Questo tipo di sedile veniva attaccato a lunghe travi di legno e sospeso su un fiume o su un lago. Le donne venivano poi immerse in acqua e tirate fuori. Sono stati documentati casi in cui alcune donne venivano immerse così tante volte da rimanere uccise. Era una punizione "per raffreddare i bollenti spiriti".

Le donne litigiose venivano legate insieme con uno strumento noto come "il violino di Shrew's".

Si trattava di un tipo di giogo in legno. La donna poteva indossare singolarmente lo strumento ed essere costretta a camminare avanti e indietro come punizione, oppure veniva legata insieme a colei con cui stava litigando.

Le donne che facevano pettegolezzi venivano punite con uno strumento che bloccava loro il collo e lasciate alla mercé della folla

Il cosiddetto Thewe era un tipo di arnese di legno usato specificamente per le donne, che vi venivano incatenate come punizione per crimini comuni come liti con i vicini, pettegolezzi o sesso fuori dal matrimonio. Nel 1977 Ann Morrow fu accusata di essersi travestita da uomo per sposare un'altra donna. Fu costretta a indossare quella gabbia e una folla inferocita la accecò tirandole pietre.

Le donne accusate di avere molti uomini erano costrette a indossare il "mantello dell'ubriaco"

Conosciuto anche come "la botte della vergogna", questo strumento era usato per punire gli uomini per crimini come furto, ubriachezza e disordini. Ma fu usato anche contro le donne, portate in giro per la città per essere derise.

Le donne che avevano relazioni extraconiugali subivano il taglio del naso

La mutilazione o la rimozione del naso era una punizione per le donne sessualmente promiscue. Venivano sfigurate in volto per privarle del "potere" della propria bellezza. Gli uomini adulteri non subivano nulla di simile ma dovevano pagare una multa.

Le donne prepotenti o dispotiche venivano punite con la cosiddetta "camminata della vergogna"

Le donne venivano costrette a camminare a piedi nudi per la città in sottana. La folla si radunava per assistere alla "camminata della vergogna", accompagnando la processione e umiliando la donna.

Le prostitute o le proprietarie di un bordello venivano marchiate con un ferro caldo

Si tratta di una punizione popolare per le prostitute durante il XVI secolo. Lady Low, che gestiva un bordello ad Aberdeen, fu marchiata con un ferro caldo su entrambe le guance e costretta a indossare una corona di carta prima di essere espulsa dalla città. Fu avvisata che sarebbe stata fatta annegare se fosse tornata.

Le donne accusate di furti o stregoneria venivano affogate

L'annegamento era una punizione comune per le donne accusate di furto. Era causa di morte anche la cosiddetta "immersione della strega", pratica per la quale i cacciatori di streghe avrebbero dovuto accertarsi se una donna era una strega a seconda del fatto che galleggiasse o meno.

Le donne accusate di tradimento, stregoneria o eresia venivano bruciate vive

Si tratta di una punizione medievale classica, molto usata. Le donne accusate di comunione col diavolo venivano appese e veniva fatto indossare loro un vestito imbevuto di catrame. Erano poi legate su un barile con il fuoco acceso.

Chiara La Monica (2 A) e Irene Guerrina (1 A)

RITA LEVI MONTALCINI

La storia di una donna che con la sua forza e la sua determinazione è riuscita a vincere un Premio Nobel per la Medicina

Questa che vi racconto è la storia di una bambina di origini ebraiche nata a Torino nel 1909, figlia di un ingegnere elettrotecnico e di una pittrice, cresciuta in un clima familiare e di impeccabile serenità, alla stregua di quei valori da lei stessa definiti "vittoriani". Questo le ha permesso di uscire dagli schemi dell'epoca, che volevano le donne a casa per badare alla famiglia e al marito senza poter avere la possibilità di scegliere del loro futuro. Nel 1930 fu ammessa all'Università di Torino alla Facoltà di Medicina, dove conobbe un geniale professore di nome Giuseppe Levi che l'aiutò a far uscire le sue doti come l'intelligenza e la laboriosità. Nel 1936 si laureò in medicina con il punteggio più alto ma nel 1938, con le leggi razziali, ella dovette abbandonare l'università, continuando però le sue ricerche a casa e, grazie all'aiuto della sua famiglia, organizzò un laboratorio segreto. Nel 1947 si trasferì negli Stati Uniti dove poté continuare, insieme a grandi scienziati come Stanley Cohen, le ricerche sui neuroni. Nei primi anni Cinquanta scoprì il fattore di crescita nervoso (NGF), proteina implicata nell'accrescimento del sistema nervoso dei vertebrati: tale proteina coordina e gestisce la crescita degli assoni (conduttori d'impulsi interneuroni) per mezzo di meccanismi di segnalazione cellulare. Nel 1986 arrivò la convocazione dall'Accademia Reale Svedese delle Scienze per conferirle il premio Nobel per la Medicina insieme al suo collega Stanley Cohen. Gli ultimi anni della sua vita li dedicò a difendere cause giuste, soprattutto a beneficio dei meno fortunati del pianeta; per questo creò la Fondazione Rita Levi Montalcini che aiuta le donne africane a studiare e a ricevere un'educazione. Il 30 Dicembre del 2012 morì a Roma all'età di 103 anni. Una sua frase celebre è: "Se educi un uomo educi un uomo, ma se educi una donna educi tutta una Famiglia". La sua storia mi ha molto interessata perché, nonostante fosse stata cacciata dal suo Paese a causa delle leggi Razziali, non si arrese ma continuò i suoi studi, facendo ricerche importanti. Inoltre trovo che tornare in Italia per portare nel suo Paese d'origine la sua genialità sia stato un gesto molto generoso. Grazie a Lei molte donne in Italia e all'Estero hanno ancora oggi un esempio da seguire.



Marta Fois 2H Scuola secondaria

LA SCIENZA E' UN GIOCO DA RAGAZZE

Studi recenti hanno evidenziato il crescente coinvolgimento delle donne nei settori scientifici, in passato prerogativa maschile.

Secondo un recente studio in Italia il 36% dei ricercatori sono donne; questa percentuale sale ancora se ci si sposta in altri Paesi, come in Argentina che raggiunge il 55%, un dato che fa riflettere. Fino a pochi decenni fa, infatti, la ricerca scientifica era considerata un lavoro maschile; nel mondo antico viene in mente come figura femminile soltanto la matematica e astronoma Ipazia, assassinata poi da fondamentalisti religiosi. Nel Medioevo ricordiamo la naturalista Idegarda di Bingen. La situazione migliorò con l'Illuminismo, anche se spesso le donne lavoravano all'ombra dei loro compagni. Nell'Ottocento ci furono Ada Byron Lovelace, fondatrice della programmazione informatica e Henrietta Swan Leavitt, che scoprì come misurare le distanze cosmiche, che però morì ignorata da tutti. Oggi fortunatamente tutto è cambiato. La parità numerica tra scienziati e scienziate è ormai vicina in molti settori e in alcuni casi anche superata a favore delle donne. Oggi ricordiamo sicuramente la fisica italiana Fabiola Gianotti, ora direttore generale del CERN, prima donna a ricevere questo titolo; Ilaria Capua, virologa romana definita dalla rivista Seed come "mente rivoluzionaria", famosa per i suoi studi sui virus influenzali; la biologa statunitense Carol Greider che nel 2009 ha vinto il Premio Nobel per la sua ricerca in cui si studia il modo in cui i cromosomi sono protetti da alcune sostanze. Insomma, si può dire che le donne anche stavolta siano riuscite a vincere la loro battaglia e a dimostrare di non avere niente da invidiare agli uomini.

Beatrice Testa IIIA

SAMANTHA CRISTOFORETTI: una donna...<SPAZIALE>!

Si continua a parlare di Samantha Cristoforetti e mi sono domandata perché è così famosa. Mi sono documentata ed ho scoperto alcune cose interessanti. Innanzitutto è nata a Milano il 26 aprile 1977, ha studiato come tutti noi ragazzi e si è laureata in ingegneria aerospaziale in Germania. Ma com'è diventata la prima donna italiana astronauta ad andare nello spazio? Ha approfondito gli studi aerospaziali come militare dell'Aeronautica, dove si è arruolata nel 2001 ed è Capitano, ed ha lavorato in varie basi d'Italia e degli Stati Uniti. Nel 2009 l'Agenzia Spaziale Europea l'ha selezionata, ed è diventata la prima astronauta donna italiana e terza europea, per svolgere addestramento e missioni nello spazio. Finora ha partecipato a tre missioni, dove ha svolto vari esperimenti ed analisi in assenza di gravità, cosa che si può fare solo nello spazio, principalmente nella Stazione Spaziale Orbitante (ISS). Quella che tutti ricordano è del 2014, quando è rimasta nello spazio per 199 giorni consecutivi, poco più di sei mesi, ed ogni tanto appariva in televisione coi capelli dritti, per l'assenza di gravità. Ma cosa fa Samantha quando non vola o si addestra? È una superdonna? Fa tante cose, come ad esempio escursioni, immersioni, esplorare grotte, nuoto, corsa, sollevamento pesi e yoga, lingue straniere, lettura e ballo. Ha scritto due libri e le è stato dedicato un film documentario sulla sua esperienza nello spazio. È anche mamma, infatti ha anche una bambina, nata nel 2016. Insomma, è una persona normale che però fa un mestiere particolare, che di solito i maschietti sognano sin da piccoli.

Chiara Baiosto, 1H secondaria



Fabiola Gianotti

Bolzano si para la testa

Cuscinetti sui pali della luce a Bolzano per proteggere chi cammina con lo sguardo sul cellulare



Data la quantità di gente che cammina guardando lo schermo del cellulare a Bolzano il 15 febbraio 2019 il sindaco ha fatto partire la campagna "staysmart". Consiste nell'installare dei cuscinetti, i "paratesta", sui pali della luce e sui cartelli stradali per sensibilizzare la gente nell'uso degli

smartphone in modo consapevole e corretto. I Bolzanini entusiasti dell'iniziativa stanno spargendo foto sui social network nella speranza che venga fatto anche in altre città, contribuendo al successo dell'esperimento. "I cellulari ci danno la sensazione di essere ovunque in qualsiasi momento: iper connessi, ultra informati e sempre aggiornati. Praticamente un sogno! Penserà la maggior parte di voi. Ma avete mai pensato alle conseguenze di tutto ciò?" Gli smartphone, affermano molte ricerche, creano dipendenza, ti isolano dal mondo esterno e creano i cosiddetti "social zombie". La campagna "staysmart" lancia messaggi proprio come questo per prevenire che i bambini, come gli adulti, diventino totalmente schiavi del telefono cellulare. La nostra opinione è che il sindaco facendo ciò ha "curato" la conseguenza dell'eccessivo utilizzo del cellulare e che la gente che cammina guardando il telefono potrebbe aumentare sentendosi più sicura nel farlo. La cosa da fare sarebbe rendere più efficienti le comunicazioni veramente importanti come le chiamate e dare meno importanza alle applicazioni inutili che ci fanno sprecare il tempo.

Leonardo Ferrone 2 E

Francesca Antonelli 2 H

LA CLOWNTERAPIA: Il sorriso può essere una cura

Uno stato di malumore o di angoscia può essere curato temporaneamente dalla clownterapia. Esistono delle vere e proprie organizzazioni che si occupano di diffondere questa terapia nei luoghi di cura. Sono volontari di ogni età che girano gli ospedali per far ridere i bambini principalmente, ma anche gli adulti. L'origine della clownterapia moderna è erroneamente attribuita al medico Hunter Adams (noto come Patch Adams). La presenza ufficiale di clown professionisti all'interno di luoghi di cura ha avuto infatti inizio nel 1986, quando Karen Ridd a Winnipeg (Canada) e Michael Christensen a New York (USA), in maniera indipendente uno dall'altra, hanno dato vita a questa particolare attività di intrattenimento e gioia in ospedale.

Io ho visitato un centro di volontari clown, sono rimasto affascinato e colpito dall'energia e l'allegria che si captava in questo luogo. Preparavano brevi e coinvolgenti spettacoli da poter portare negli ospedali per poter trasmettere gioia e, per un attimo, distogliere i malati dalle preoccupazioni e dal dolore. In quel pomeriggio ho conosciuto dei ragazzi fantastici e ho chiesto ad una di loro di poterle fare delle domande:

Ciao, quale è il tuo nome da clown?

Zuzzurra

Da quanti anni fai il clown?

Ho intrapreso questo percorso due anni fa.

Cosa ti ha portato a diventare una clown?

Bella domanda.

Ho deciso di diventare clown perché amo donare un qualcosa di me agli altri e renderli felici con la mia presenza.

Cosa si prova a portare allegria negli ospedali?

Beh, posso assicurarti che dà tante soddisfazioni.

Riuscire a far sorridere un bambino che, fino a due secondi prima che entrassimo, era triste e sconsolato nel suo letto di ospedale, riempie il cuore di gioia.

La stessa emozione l'abbiamo anche nel sentirci dire da una persona adulta "vi stavo aspettando, qui mi sentivo triste e solo!".

Cosa provi dopo ogni servizio?

Ogni servizio è a sé, nel senso che ogni servizio ti lascia un qualcosa.

Ci sono servizi dai quali ne esci talmente tanto felice, leggero e goliardico che tocchi il cielo con il dito, mentre altri ti toccano il cuore e ti fanno tornare a casa con un mood più riflessivo e pensi a quanto sei fortunato.

Quale esperienza ti ha colpito di più?

Guarda non c'è un servizio che mi ha colpito in particolar modo, ogni servizio ti lascia un qualcosa che ti porti poi dietro e che ti arricchisce un po'.

Consigliaresti a qualcun altro di intraprendere questo percorso?

Absolutamente SI!

Perché ho sempre pensato che ognuno di noi ha un qualcosa di speciale da poter donare agli altri... Ed ho avuto subito la conferma con questo percorso di quanto fa bene donarsi agli altri.



Grazie alla volontaria che si è prestata a questa intervista, e grazie a tutti i clown che donano parte del loro tempo alle persone in difficoltà.

Una giornata senza sorriso è una giornata persa. (C. Chaplin).

Lorenzo Mirabile 2H



Bulli Stop, un' associazione di giovani per i giovani

Bulli Stop ha l'intento di aggregare gli adolescenti per informare di quanto il bullismo debba essere prevenuto e sconfitto. Bulli Stop è una associazione di giovani per i giovani, in quanto si crede fortemente che i disagi giovanili vadano discussi tra i coetanei e che questo sensibilizzi ancora di più a parlare di rispetto per se stessi, per gli altri e di bullismo in generale. Il bullismo assume diverse forme, da quelle più gravi e violente a quelle più subdole, infatti quest'



ultima è la più diffusa anche in ambito scolastico; è facile sentirsi esclusi, messi da parte ed emarginati, perché magari non ci si comporta o non ci si omologa a quelli che sono gli interessi e i comportamenti della maggioranza. Questa associazione l'ho contattata a dicembre in quanto ne facevano parte Leo Gassman e Martina Attili, partecipanti al format "X Factor". I ragazzi di Bulli Stop si sono resi subito disponibili e proprio grazie a loro e alla disponibilità dei miei professori siamo riusciti ad organizzare questo dibattito presso la mia scuola. Il dibattito è stato emozionante e toccante. La ragazza che lo conduceva, "Germana", ha spiegato con una comunicazione semplice e immediata cosa fosse il bullismo e le varie forme con cui si manifesta (cyberbullismo), come riconoscerlo e come difendersi da esso. Una delle forme di difesa è parlarne con i professori, con la famiglia ed eventualmente contattare associazioni come Bulli Stop. I grandi cambiamenti nascono da piccoli gesti: mi porto dentro la consapevolezza di aver contribuito a un progetto che spero possa esserne utile a qualche mio coetaneo che sta vivendo un momento di disagio.

questo dibattito presso la mia scuola. Il dibattito è stato emozionante e toccante. La ragazza che lo conduceva, "Germana", ha spiegato con una comunicazione semplice e immediata cosa fosse il bullismo e le varie forme con cui si manifesta (cyberbullismo), come riconoscerlo e come difendersi da esso. Una delle forme di difesa è parlarne con i professori, con la famiglia ed eventualmente contattare associazioni come Bulli Stop. I grandi cambiamenti nascono da piccoli gesti: mi porto dentro la consapevolezza di aver contribuito a un progetto che spero possa esserne utile a qualche mio coetaneo che sta vivendo un momento di disagio.

Chiara Izzillo, 2 F – Scuola secondaria I grado

Il progetto IMOVIE: uscita didattica alla Apple Store

Il giorno 28/02/19 alcune classi della scuola Mozart sono andate a visitare la Apple store dell'EUROMA2 per il progetto su IMOVIE

Gli alunni sono partiti in autobus e si sono diretti verso l'edificio in cui avrebbero dovuto svolgere l'attività per loro organizzata. L'Apple store dell'EUROMA2 è solo uno dei vari punti vendita: i muri erano decorati con sagome antropomorfe e con corpi sproporzionati che indossavano i prodotti del marchio. Alzando lo sguardo al soffitto si nota subito la mela con un morso, che è il classico logo dell'azienda. Gli alunni della 2ªA sono stati lì in uscita didattica e hanno raccontato la loro esperienza: prima di tutto è stato concesso loro di dividersi liberamente in coppie o gruppetti da tre persone, dopo di che è stato fornito loro un Ipad su cui erano state inserite delle foto da loro precedentemente scattate. Un assistente

ha mostrato loro come si usava l'app IMOVIE per imparare a montare un video con transizioni e sottofondi musicali presi dall'app o scaricandoli da YouTube. A loro era stato dato un ordine preciso di lavoro: dovevano iniziare il video con il tema del mare per poi passare alla città. Il video si doveva concludere con i loro nomi scritti su uno sfondo colorato. Hanno avuto 10 minuti per cercare foto, suoni ecc... Successivamente hanno avuto 20 minuti per completare il video e 5 per scegliere i suoni con un totale di 25 minuti contati da un timer, segnato su un maxi schermo. Il video da loro prodotto non doveva durare più di un minuto. Al termine dei 25 minuti sono stati estratti a caso 7 ragazzi che dovevano illustrare il loro video sul maxi schermo. Alla fine, visto che restava tempo, sono stati chiamati altri ragazzi per illustrare altri video. Alcuni si sono divertiti molto nello scegliere le coppie liberamente in modo da poter lavorare con chi si trovavano più in confidenza; è stato anche divertente scegliere la musica, perché alcuni suoni erano insensati e facevano veramente ridere. Usciti dalla struttura gli alunni sono andati ad aspettare l'autobus e insieme hanno parlato, riso e scherzato dell'esperienza appena passata. Ai ragazzi di questa esperienza è rimasta l'abilità nel saper usare l'app IMOVIE: hanno anche capito che dietro ad un breve filmato ci sono ore e ore di lavoro: per 1 minuto di video ci sono voluti 20 minuti ed anche di più! Secondo alcuni di loro è stata un'esperienza molto interessante perché gli hanno spiegato molte cose a parer loro molto utili e sono venuti fuori video molto carini, con l'aiuto dei commessi che, molto gentilmente, sono stati pronti in ogni momento a dare il loro supporto!



ha mostrato loro come si usava l'app IMOVIE per imparare a montare un video con transizioni e sottofondi musicali presi dall'app o scaricandoli da YouTube. A loro era stato dato un ordine preciso di lavoro: dovevano iniziare il video con il tema del mare per poi passare alla città. Il video si doveva concludere con i loro nomi scritti su uno sfondo colorato. Hanno avuto 10 minuti per cercare foto, suoni ecc... Successivamente hanno avuto 20 minuti per completare il video e 5 per scegliere i suoni con un totale di 25 minuti contati da un timer, segnato su un maxi schermo. Il video da loro prodotto non doveva durare più di un minuto. Al termine dei 25 minuti sono stati estratti a caso 7 ragazzi che dovevano illustrare il loro video sul maxi schermo. Alla fine, visto che restava tempo, sono stati chiamati altri ragazzi per illustrare altri video. Alcuni si sono divertiti molto nello scegliere le coppie liberamente in modo da poter lavorare con chi si trovavano più in confidenza; è stato anche divertente scegliere la musica, perché alcuni suoni erano insensati e facevano veramente ridere. Usciti dalla struttura gli alunni sono andati ad aspettare l'autobus e insieme hanno parlato, riso e scherzato dell'esperienza appena passata. Ai ragazzi di questa esperienza è rimasta l'abilità nel saper usare l'app IMOVIE: hanno anche capito che dietro ad un breve filmato ci sono ore e ore di lavoro: per 1 minuto di video ci sono voluti 20 minuti ed anche di più! Secondo alcuni di loro è stata un'esperienza molto interessante perché gli hanno spiegato molte cose a parer loro molto utili e sono venuti fuori video molto carini, con l'aiuto dei commessi che, molto gentilmente, sono stati pronti in ogni momento a dare il loro supporto!

Chiara La Monica 2A

La vita é come un torrente:
scorre tutto velocemente,
ci sono rose con le spine
e persone che ti stanno vicine;
Corre l'inverno,
corre anche maggio,
a volte in un attimo devi trovare il coraggio;
per una scelta,
o per non fare un errore
devi trovare le giuste parole.
É come un chicco di grano al sole,
ci vuole un amico che dia il giusto calore;
vivi con gioia,
vivi con amore,
vivi per sempre di buon umore...

Luca Misiti 3C Scuola secondaria

Un nero a metà. Caviardage.

Noi ragazzi della 3 C, sollecitati dalla prof di inglese, abbiamo sperimentato la tecnica del caviardage al testo di Fabrizio De Andrè, "la Guerra di Piero". Questa tecnica consiste nel ricavare una Hidden poetry da un testo, annerendo tutte le parole non utilizzate. Questo metodo l'ho eseguito in prima persona e posso dire che è stato un lavoro paziente e arduo trovare le parole necessarie alla stesura di una poesia nascosta tra le righe. Non ho annerito le altre parole ma ho eseguito un disegno.

Sofia Mansanta 3 C



Una giornata all'università per parlare di Eguaglianza e Libertà



Il giorno 26/02/2019 siamo andate, con una delegazione di alunni della scuola media dell'istituto, a trascorrere la mattinata all'Università degli Studi "Roma Tre", avendo aderito al progetto del Comune di Roma "La cultura della Legalità". Abbiamo assistito a una lezione sulla Libertà e sull'Eguaglianza, tenuta da tre laureande della facoltà di giurisprudenza. Durante la lezione le relatrici ci hanno spiegato come è nata la Costituzione e gli altri ordinamenti giuridici come il "Diritto Universale dell'Uomo e del Cittadino", ma l'argomento di cui abbiamo parlato che ci ha colpito di più è stata la differenza tra Eguaglianza e Uguaglianza, di cui non sapevamo l'esistenza. Uguaglianza significa che dobbiamo essere considerati tutti allo stesso modo, anche se abbiamo esigenze diverse. Eguaglianza, invece, significa che in base alle nostre condizioni dobbiamo essere trattati in maniera differente. Questa differenza ce l'ha fatta capire meglio un'immagine che ci hanno mostrato: essa rappresentava una famiglia composta da un adulto, un ragazzo e un bambino. Davanti a loro c'era una staccionata che delimitava un campo da baseball, dove si stava svolgendo la partita a cui avrebbero voluto assistere. Nell'immagine che mostrava il concetto di uguaglianza ognuno di loro aveva un sostegno sotto ai piedi che permetteva, però, solo all'adulto di vedere la partita perché era il più alto. Nell'immagine che rappresentava il concetto di eguaglianza, invece, il bambino aveva tre sostegni uno sopra l'altro, il ragazzo ne aveva 2 e l'adulto nessuno, perché non ne aveva bisogno. Un altro esempio di eguaglianza che ci è stato riportato riguarda i diritti delle donne in campo professionale: se una donna rimane incinta è ovvio che non potrà lavorare come una donna che non lo è o come un uomo, perciò ha diritto alla maternità, che, nell'immagine sopra citata equivale a un sostegno, seppur temporaneo. Al termine di questa lezione le relatrici ci hanno chiesto di renderle partecipi di qualche curiosità o dubbio riguardo l'argomento; dopo un primo momento di imbarazzo, ci siamo letteralmente 'scatenati' in quesiti e osservazioni, rendendo questo incontro ancora più proficuo. E' stata una bellissima esperienza, ci è piaciuto molto il clima universitario ed è stata una lezione che ci ha fatto riflettere su tematiche di estrema importanza storica e civica.



Emma Galafati e Vittoria Manno II H scuola secondaria

LETTERA AL PAPA'

Carissimo papà volevo dirti che ti auguro un buon 19 marzo pieno d'amore e di salute. Quando sei lontano mi manchi tanto, ma quando sei vicino mi abbracci e il mio cuore si scioglie come un gelato al caldo. Il mio cuore è pieno di felicità e di emozioni; stare con te mi rende contenta, perché tu per me sei una persona speciale e e non vorrei nessun altro come papà!

Ti voglio tanto bene papi

Graziani Elena 4 D

LA PARTECIPAZIONE AL CONCORSO POESIA "ORAZIO" ANNO 2019

1. Io ho partecipato al concorso poesia insieme a tutti i compagni della mia classe. Dopo che la maestra ha inviato le poesie alla commissione, tutti noi eravamo in ansia e molto curiosi.

L'attesa è durata un'intera settimana! Poi finalmente l'ansia è finita perché si sono saputi i risultati!

E' stata una gran sorpresa sapere che su oltre quattrocento partecipanti, si siano classificati, per la selezione finale, 14 alunni della nostra scuola! E, cosa ancora più strabiliante è che in quei 14 finalisti sono compresi ben 8 miei compagni di classe, la 5ª G. Tra essi io non ci sono, ma non sono tanto dispiaciuta, anzi sono felice per loro. Devo dire questo è tutto merito della nostra super maestra Rosa. E ancora adesso riceviamo i complimenti anche dalle altre insegnanti della scuola.

GIULIA AVALLONE

2. Il concorso poesia "ORAZIO" richiedeva poesie sull'amicizia. Anch'io ho partecipato al concorso, però il giorno che i miei compagni hanno scritto la poesia ero assente, perciò la poesia l'ho inventata "al volo", a casa e di sera. Per questo motivo io in cuor mio sapevo che non avrei vinto perché non ho dato il tempo adeguato per questo lavoro.

Mi sono sentita triste quando ho capito meglio l'importanza della finalità di questo lavoro perché io amo inventare poesie e passerei le settimane a scrivere! Infatti, scrivendo puoi liberarti dalle emozioni che ti travolgono e a chi legge puoi far provare gli stessi sentimenti che senti tu.

Anche se non ho vinto, sono felice per i miei compagni e per questo motivo gli faccio i miei complimenti.

ARIANNA CASADEI

3. Io sono stato un partecipante al concorso di poesia "ORAZIO" 2019 e sarebbe un sogno essere uno dei tre bambini che saliranno sul podio il 14 Aprile, giorno della premiazione.

Io so che ce l'ho messa tutta e spero di farcela! So che anche tutti i miei compagni finalisti si sono impegnati a fondo perciò sono molto orgoglioso di essere tra loro.

Anche se non sarò io a salire sul podio, ma lo farà un altro compagno della 5ª G vincerò comunque perché la mia classe è come una squadra.

DANIELE ZAMPARINI

La Primavera

Il ventuno marzo e' ufficialmente entrata la PRIMAVERA. La stagione piu' bella dell'anno! I bambini della seconda B hanno voluto ringraziare l'inizio della nuova stagione, dedicando una poesia scritta da loro, alla natura! Con la meraviglia nel cuore e la mente aperta ad osservazioni felici! ecco alcuni lavori!

Che Amore la primavera

In primavera le gemme sugli alberi

fan spuntare i fiori

ci son le rondini che arrivano

e volano felici

in primavera i fiori, colorati e profumati, riempiono i prati.

Che amore la primavera.

La fantasia della primavera

In primavera i fiori sono tutti colorati e le giornate sono più lunghe.

Ritornano le rondini e si risvegliano dal letargo gli animali.

E cosi' e' bellissima la primavera.

I colori della primavera

Le margherite sono nell'erba

l'aria e' piu' pulita e da piu'vita

io sono molto stupita!

FESTA DELLA DONNA 2019

Oggi 8 marzo, è la festa della donna. In questa festa si ricorda per un fatto accaduto a New York in una fabbrica tessile, 129 donne si ribellarono perché stanche di lavorare tante ore al giorno ed erano anche sottopagate. Un giorno il titolare per paura che facessero sciopero bloccò le porte di emergenza chiudendole con la chiave Proprio quel giorno ci fu un incendio mentre le donne stavano lavorando, rimasero bloccate e morirono bruciate dal fuoco. Questa festa venne per un po' di anni festeggiata solo in America adesso si festeggia in tutta Europa e gli italiani decisero che per il giorno della festa delle donne si deve portare la mimosa Come fiore simbolo, sia per il profumo che per il suo colore. Auguri a tutte le donne!

4D



UN VIAGGIO INDIETRO NEL TEMPO

Le classi seconde della scuola primaria si trasformano per una mattinata in uomini delle caverne. In occasione del Martedì grasso la II A e la II D hanno scelto come tema della giornata la vita nella Preistoria avendo aderito, insieme alla seconda C, al Progetto di Storia che prevede lo svolgimento del programma partendo dalla nascita dell'Universo con il Big Bang fino ad arrivare in quinta a trattare la storia contemporanea. Sin dall'inizio i nostri piccoli storici hanno mostrato interesse e motivazione verso questa nuova materia: con filmati, testi, visite ai musei, immagini, c'è una vera e propria "caccia alle informazioni"! Stanno costruendo con entusiasmo il loro libro, scegliendo le immagini e creando testi originali e personali. Essendo la seconda volta che questo Progetto viene proposto dalle docenti, i piccoli studiosi hanno pensato di intervistare i ragazzi della omologa classe seconda della secondaria di primo grado (II D) che avevano già partecipato al Progetto, per conoscere la loro opinione.

-Vi è stato utile questo progetto?-ha chiesto Adrian.

-Certamente- ha risposto Flavia- abbiamo capito l'importanza di studiare utilizzando gli schemi. - Inoltre -ha aggiunto Milena- è bello conoscere già in grandi linee l'argomento che si va a studiare.

-Quando andavate in gita ai Musei riuscivate ad avere nuove informazioni per creare i vostri testi (Emma)

-Assolutamente sì!-ha risposto Aurora.

-Ma facevate anche attività divertenti? (Ginny)

- Abbiamo fatto attività di tutti i tipi: lavorato l'argilla, coniato monete, costruito monili, abbiamo perfino fatto un mosaico! Abbiamo imparato ad accendere il fuoco come l'Homo Erectus. Ci siamo trasformati in archeologi partecipando ad un vero scavo. Abbiamo anche costruito un castello medioevale con materiale da riciclo.(Lucrezia)

-Abbiamo imparato tanto divertendoci-ha aggiunto Milena

-Anche voi prendevate le informazioni dai documentari?(Maristella)

- Sì anche da un video si può imparare tanto-ha risposto Andrea

-Guardavamo un filmato, facevamo una gita, raccoglievamo tutte le informazioni, costruivamo gli schemi e poi "testualizzavamo".

-Come noi!!- ha detto Samuel.

I "piccoli" poi hanno mostrato i loro vestiti da primitivi e i "grandi" sono rimasti colpiti dall'accuratezza dei costumi.

Bel lavoro ragazzi!



E' arrivata la.....
 Primule fiorite
 Rondini volano nel cielo
 I fiori colorati sbocciano, che....
 Meraviglia!!!!
 Addio inverno!!!
 Veramente felici
 Emozionati ci
 Ricordi che sei
 Arrivata primavera!



L'AMICO È

L'amicizia non si può comprare, ma con pazienza conquistare, gli amici portano sentimenti unici E per fortuna io, di amici, ne ho tanti! Avere un amico è un rifugio giocoso, va conservato come un oggetto prezioso.

EMMA D'AMBROSI

L'IMPORTANZA DELL'AMICIZIA

L'amicizia è fidarsi ciecamente di una persona molto speciale. L'amicizia nasce attraverso momenti irripetibili vissuti insieme. Sull'amicizia non si danno classifiche. Lei è una cosa grande e speciale, è un sentimento unico!

Bisogna rispettarla!
SOFIA STOPPANI

L'AMICO E'

Un buon amico è come un quadrifoglio: difficile da trovare. Un buon amico è chi non ti giudica per quello che fai, ma ti sta vicino per quello che sei. E' bello avere tanti amici: si gioca insieme e ci si sente felici.

RICCARDO SCIALDONE

L'AMICIZIA

L'amicizia è una cosa da non lasciare perché prima o poi ti farà volare nei sogni della vita.

L'amicizia non se ne va, ma ti fa gridare: "evviva" quando arriva.

L'amicizia è una cosa bella e imprevedibile che ti ricarica le pile, se la sai custodire nel cuore vedrai che durerà più delle ore. Fare un girotto in bici con gli amici è un messaggio che dice di fare la pace e non più la guerra in tutta la terra.

DAVIDE LEON LAURENTI

L'AMICIZIA

L'amicizia è la parola che: ti dà tanta allegria, ti abbraccia,

ti aiuta a crescere e a superare le situazioni difficili. L'amicizia, quando meno te lo aspetti, si presenta, ti sorride e ti fa sentire quel qualcosa che con gli altri non puoi provare.

VANESSA IENNA

L'AMICIZIA E'

L'amicizia non si può comprare, ma con pazienza conquistare. L'amicizia è come un pensiero che ti rimane sempre impresso. Avere un amico giocoso è come avere un gioiello molto prezioso.

L'amicizia non dura un giorno, può durare per sempre o sparire nel nulla.

L'amicizia ti fa pensare solo cose belle.

Mai escludere un amico dal girotondo della vita.

DANIELE ZAMPARINI

CREDO IN TE

Lo splendore della nostra amicizia, non è in una mano tesa, non è nella tua compagnia, ma è negli anni trascorsi insieme. E' quando io credo nel tuo sorriso e tu credi nel mio sguardo.

E' quando io mi sento giù e poi arriva il tuo grande abbraccio. E' quando tu credi nella mia parola ed io credo in te, amico.

VITTORIA POLVERINI

L'AMICIZIA

L'amicizia è come una lunga corda; tanto resistente quanto fragile.

Di sicuro non si compra. Lei si ottiene.

Per creare un rapporto di amicizia, a volte servono anni, altre volte servono mesi.

Ma finisce facilmente se viene tradita.

MATTIA DE LEONARDI

Le fiabe raccontate con gli emoticon



Gerardo Lisanti

Graphic Designer
www.gerardolisanti.it
 Rome, Italy

Nel 2013 Gerardo Lisanti, graphic designer, illustratore e studente di 22 anni all'Accademia di belle arti di Roma, ha avuto l'idea geniale di raccontare tre fiabe che tutti noi amiamo utilizzando solo emoticon con l'applicazione più usata a livello mondiale: "Whatsapp". Le fiabe raccontate da Gerardo Lisanti sono:

"Cappuccetto Rosso" la bimba che indossava sempre la sua mantella con il cappuccio rosso e che nel portare il cestino pieno di cose buone alla dolce nonnina ammalata, taglia per il bosco incontrando così il lupo cattivo...

(ma sarà poi il cacciatore Giacomo a dare un lieto fine alla brutta avventura).

"Hansel e Gretel" la storia dei due fratellini nati in una famiglia talmente povera che la madre ed il padre decisero di abbandonarli nel bosco. I due ragazzi camminarono sperduti nel bosco fino ad incappare in una casa tutta fatta di zucchero e, vista la fame che avevano, mangiarono un pezzetto di muro ed ecco lì che entrò in scena la strega cattiva che fece di tutto per fare dei due fratelli un appetitoso piatto succulento... (ma i due fratelli sapranno cavarsela per merito del loro affiatamento ed anche un po' di fortuna).

"Cenerentola" la dolce fanciulla orfanella sotto le grinfie della perfida matrigna e delle pessime sorellastre che faranno di tutto per segregarla in casa ad occuparsi di loro e delle faccende domestiche. La fanciulla però non si perse d'animo, rimanendo sempre allegra, cantando e parlando con i suoi amici animali ed è per questo che verrà premiata dalla fata turchina, incontrerà il suo principe e....vissero felici e contenti.

Gerardo Lisanti ha raccontato queste fiabe asciugando la narrazione e, in questo modo, le fiabe sono diventate simboliche, lineari ed estremamente logiche perdendo però il loro carattere emozionante e guadagnando funzionalità.

Anche noi abbiamo provato a scrivere la nostra fiaba attraverso le Emoticon, eccola qui di seguito, vuoi provare a leggerla?

Se qualcosa non ti è chiaro, in fondo trovi la traduzione 😊



E voi che fiabe preferite? Non ha importanza la forma delle storie, l'importante è non perdere mai l'abitudine di raccontarle, perché anche noi nella nostra vita siamo stati almeno una volta ingenui come Cappuccetto rosso, uniti come Hansel e Gretel e forti come la dolcissima Cenerentola.

TRADUZIONE DELLA FIABA

C'era una volta una donna che con un fiore poteva ritornare giovane. Un giorno il re mandò le guardie a rubare il fiore. La donna, però, senza il fiore era vecchia, così prese la principessa e la rinchiuse in un castello. La principessa crebbe. Però un ladro venne a rubare e lei lo fece svenire e lo rinchiuse nell'armadio. Intanto il ladro si era innamorato della principessa, e quando lei gli chiese di liberarlo, lui non esitò. La vecchia s'infuriò e fece svenire il ladro, dopodiché uccise re e regina. Infine il ladro uccise la vecchia e divenne re, sposando la principessa. E vissero tutti felici e contenti.

di Kim Calabrese, Cristian Cittati, Samuele Costa, Noemi Zamparini IE

LE RECENSIONI DEL MESE

RECENSIONE LIBRO "CHIAMARLO AMORE NON SI PUÒ"

Recentemente ho letto un libro intitolato "Chiamarlo amore non si può", in vendita nelle librerie dal 2014. In esso, 23 autrici raccontano ciascuna una storia in cui la protagonista è sempre una donna che subisce violenze sia psicologiche che fisiche da parte di un uomo. Le donne protagoniste variano da ragazze adolescenti che non sono rispettate dal loro fidanzato a donne adulte, che vengono sovrastate e trattate in malo modo dai propri mariti. In alcuni casi i protagonisti sono anche i bambini, che vedono continuamente litigare i propri genitori burrascosamente. Alcune storie sono narrate in terza persona, altre in prima persona. Ognuna di queste storie mi ha colpita in modo diverso, e trovo che le autrici abbiano doti descrittive davvero uniche. Ce ne sono state alcune che mi hanno davvero commossa. Ciò che mi ha colpita di questo libro è come riesca a spaziare velocemente da un tipo di violenza ad un altro. In alcune storie delle ragazze venivano violentemente abusate da uomini sconosciuti, in altre venivano completamente soppressi i loro diritti e le loro libertà dai loro compagni o mariti e in altre bambini e ragazze raccontavano la loro sofferenza nel vedere la loro madre trattata in malo modo. Era impressionante leggere come alcune ragazze scegliessero un ragazzo sbagliato di cui innamorarsi, che era in grado di bruciare e buttare via la loro vita, mutando completamente la personalità che le distingueva. Ho davvero capito che non bisogna pensare che noi donne siamo completamente riuscite a rivendicare i nostri diritti, perché non è così. In molte case, in molte famiglie apparentemente perfette, mani gelide e parole feroci nascoste nell'ombra celano violenze sottili come la lama di una spada. Alcune parole riducono il cuore a brandelli, smontandolo giorno dopo giorno, polverizzandolo. E quindi, abbiamo ancora tanto da raggiungere. Ogni donna di qualunque generazione deve continuare a combattere, perché i diritti che ci hanno negato sono ancora davvero troppi. È troppo tempo che troppi respiri sono ancora soffocati, che sotto il rossetto rosso fuoco si nascondono labbra che spesso non hanno ancora il diritto di formulare pensieri e opinioni, che è più che lecito che vengano espresse. È un'ingiustizia grandissima. Cos'ha l'uomo di diverso dalla donna? Muscoli? Capelli corti? Abiti differenti? Beh, tutto questo non fa né testo né differenza. Alcune storie del libro erano davvero terribili. In una di esse, ad esempio, un bambino descriveva la terribile situazione che viveva in casa a causa dei litigi dei suoi genitori paragonandola ad un parco giochi con tante giostre. L'autrice descrive perfettamente il sentimento di paura costante del bimbo, che sperava perennemente che la "giostra" finisse. In un'altra, una ragazza veniva abusata dal ragazzo che credeva di amare, e descrive in prima persona come la sua mente si fosse distaccata dal corpo troppo addolorato e stravolto. Altre erano più semplici, parlavano di donne che venivano oppresse e umiliate costantemente dai loro mariti. Siamo davvero riuscite a rivendicare tutti i diritti che ci spettano? Abbiamo tutto l'amore e il rispetto che ci occorre? Io ho ancora tanti dubbi. I tipi di violenza esistenti sono ancora troppi. Scegliamo ancora troppo spesso la persona sbagliata al nostro fianco, che spesso non riesce ad andare oltre la cattiveria che gli riempie le mani e la bocca. Tutto questo si ripercuote su di noi e spesso su chi ci sta intorno, come i bambini che portano dentro tutta la vita questi grandi disagi e dolori. E perché tutto questo? Per essere davvero libere dobbiamo ricordarci che non siamo da meno rispetto a nessuno. Le nostre azioni e le nostre parole possono davvero fare la differenza in questo mondo spesso pieno di maschere e certezze vane. Siamo un'ulteriore voce che può dare vita a un giusto cambiamento. Ed è proprio questo che vuole trasmettere il libro che ho letto. Noi non dobbiamo rimanere in silenzio davanti alle ingiustizie. Abbiamo una grande sensibilità e dobbiamo trasformarla in azione. Non possiamo permettere che qualcuno, senza motivo o forse solo per delle sue insicurezze e turbamenti interiori, ci sovrasti. Quindi, parlo a nome di tutte le donne. Festeggiamo

l'8 marzo per ricordarci di essere tanto importanti, speciali e preziose. Non scegliamo e rincorriamo la persona sbagliata. Non rimaniamo in silenzio dinnanzi a qualsiasi violenza, perché è ingiusta. Non rimaniamo impaurite dall'altro, perché noi siamo forti e nessuno può fermarci. Non dimentichiamo mai i nostri sogni e i nostri diritti, perché sono tanto importanti. Questo libro mi è piaciuto tantissimo, perché descrive al meglio ogni tipo di violenza, non dandone nessuna per scontata e facendoci capire quanto sono importanti i nostri diritti e le nostre opinioni sono importanti. Quelle di ciascun essere umano. Di qualunque persona abbia voglia di esprimerle.

Cenname Carla 3°A



LA FATTORIA DEGLI ANIMALI

La ribellione degli animali

La fattoria degli animali è uno dei libri di George Orwell, pseudonimo di Eric Arthur Blair.

George Orwell è uno scrittore, giornalista, saggista, attivista e critico britannico. Orwell nasce a Motihari, è considerato come uno dei maggiori autori di prosa in lingua inglese del XX secolo. I più famosi libri di Orwell scritti sono "L'omaggio alla Catalogna" pubblicato nel 1938, "1984" pubblicato nel 1949, ed "La fattoria degli animali" pubblicato nel 1945. Ad Orwell viene dedicato l'aggettivo "orwelliano" usato per descrivere quando uno ha il controllo del proprio pensiero.

"La fattoria degli animali" è un romanzo distopico; la distopia è una rappresentazione di un futuro inaccettabile, contrapposto all'utopia (un futuro troppo bello per essere reale). Il racconto presenta situazioni e sviluppi politici, sociali e tecnologicamente negativi dove delle tendenze di adesso un domani saranno assimilate come tremende e negative portate al limite estremo. La fattoria degli animali è anche un romanzo allegorico, dove la satira si basa sul regime comunista di stampo sovietico, (l'allegoria è quando una cosa astratta viene "ritratta" in una figura concreta).

Questo libro viene scritto durante la guerra civile spagnola che fu combattuta dai nazionalisti contro i repubblicani a cui anche lo scrittore prese parte e viene scritto nello stesso periodo della seconda guerra mondiale, combattuta tra le potenze dell'Asse e tra gli Alleati.

Contrari agli abusi dell'uomo, gli animali di una fattoria decidono di ribellarsi agli umani, infatti cacciando il proprietario della fattoria, il Signor Jones, stabiliscono tra loro animali un rapporto di uguaglianza. La nuova organizzazione era basata su sette comandamenti:

Tutti gli animali sono uguali

Nessun animale berrà alcolici

Tutto ciò che va su 2 gambe è nemico

Tutto ciò che possiede 4 gambe o le ali è amico

Nessun animale indosserà vestiti

Nessun animale dormirà in un letto

Nessun animale ucciderà un altro animale



Poco dopo però alcuni animali iniziano a voler governare uno sull'altro, una tra le classi di animali più imponenti che si distinguono sono i maiali che con la loro furbizia ed il loro egoismo si candidano al governo della fattoria. A seguito di elezioni vengono eletti Napoleone e Palladineve con i ruoli di governatori. All'inizio sembra regnare la pace, ma poco dopo scoppiano delle liti tra di loro perché avevano opinioni diverse, perciò Napoleone con i suoi 9 cani guardie del corpo (alleati in segreto da Napoleone per eventuali disastri) cacciano Palladineve dalla fattoria. In questo modo Napoleone resta solo al comando della fattoria, dimostrandosi non diverso dal vecchio fattore, il signor Jones.

Dietro alcuni episodi "comici" c'è un'acuta satira con un duro messaggio. Orwell è contro il totalitarismo, cioè quando una persona concentra nella sua figura tutti i poteri. Dal libro si comprende che Orwell, parlando di animali, si riferisce anche agli uomini e alla loro politica che, sfortunatamente, regna ancora oggi. Infatti, come scritto in precedenza, come gli animali anche gli uomini che hanno cacciato chi voleva governare per essere uguali c'è comunque qualcuno che si impone sulla società e governa ancora ora.

Il libro mi è piaciuto molto perché molto dettagliato e riesce a riprendere con questa satira il momento storico che si stava vivendo in quel momento; è un libro che se si inizia a leggere poi non ci si "stufa" di farlo perché la storia è avvincente e ti cattura; inoltre, rispetto ad altri libri che ho letto, mi sembra molto fluido e scorrevole: vi consiglio di godervi questo bellissimo libro.

Leonardo Carlesi 2G scuola W.A. Mozart

VI PRESENTO...

VI PRESENTO... GIORGIA CELLI: IL FASCINO PROPOMPENTE DEL FLAMENCO.

Per questo numero di marzo dedicato alla forza e al talento di figure femminili del passato e del presente, abbiamo avuto l'onore di intervistare, in lingua spagnola, una donna vulcanica, passionale artista e instancabile professionista: Giorgia Celli. Insegnante, studiosa e appassionata di flamenco, Giorgia comincia lo studio della danza classica all'età di cinque anni presso la scuola "Tersicore" di Ostia Lido dove si forma in danza classica, danza di carattere, tecnica Graham, flamenco, classico spagnolo e folklore; si diploma poi presso il "Real Conservatorio Superior de danza" di Madrid in danza spagnola nel 2001. Balla nei tablaos madrileños Café de Chinitas, Corral de la Morería, Zambra, Al Andalus e Corral de la Pacheca. Realizza stages e workshop di danza flamenca a Osaka, Kobe, Tokio, Monaco di Baviera, Linz, Vienna, Madrid, Roma, Cremona, Faenza, Pergola e Cagliari (PU). Nel 2006 forma il Flamenco Quartet ("Noche Flamenca") e nel 2008, insieme a Rita Superbi e Catia Castagna, forma il "Taiko Flamenco Duel" (Teatro Elfo Puccini di Milano, Arena Civica di Milano, Estate Romana, Festival della Valle dell'Oglio -BS-, Festival delle Culture di Labro -RI- tournée in Sardegna). Tiene quotidianamente corsi di danza flamenca presso la sala teatro di Affabulazione e la Scuola di Danza Tersicore ad Ostia. Laureata DAMS Lettere e Filosofia presso l'Università RomaTre in "modelli gestionali di teatro" con 110 e lode, oggi è altresì responsabile danza per la programmazione del Teatro del Lido di Ostia.



Que es el flamenco? Cuando nació el flamenco?

El flamenco es una expresión artística que nace de la mezcla de muchas culturas: la árabe, la judía, la de los gitanos (que llegaron a España en el siglo XV y muchos se quedaron en Andalucía) y la cultura andaluza. De esa mezcla cultural que se dió en Andalucía surgió el Flamenco. La cuna del flamenco fue Andalucía. Allí empezó y se desarrolló este arte que, con el tiempo, se ha extendido, convirtiéndose en una manifestación artística universal. Si está claro donde nació, ocurre todo lo contrario si queremos saber cuando nació, porque no empezó en un año concreto, fue creándose poco a poco con todas esas mezclas de culturas y desde hace aproximadamente dos siglos es cuando se empieza a expresar como lo conocemos hoy día. Podemos decir que el flamenco es una música muy joven, porque dos siglos es muy poco tiempo dentro de la historia de la música. Aunque hay noticias documentadas, hacia el año 1770, en las que cuentan que se celebraban algunas fiestas y reuniones en las que los gitanos exhibían bailes y cantes que fueron los antecedentes del flamenco que hoy conocemos,

¿Cuales son los orígenes del flamenco?

El origen del flamenco se remonta a bastantes siglos atrás, durante los cuales profundos mestizajes entre distintas culturas transmitidos de generación a generación han dado lugar al arte que conocemos en la actualidad. De los musulmanes de Al-Ándalus y sus cantos monocordes islámicos se basan los elementos fundamentales que definen a este género. En su desarrollo tiene bastante influencia el resto de pueblos que habitan Al-

Ándalus: la música de los judíos, las canciones populares de los cristianos mozárabes y el folclore de los gitanos que llegan a España en el siglo XV. Al principio de su evolución solo está compuesto por cante, pero con el transcurso del tiempo se van añadiendo el compás, el baile y la guitarra. En cuanto a su localización, durante los siglos XVIII y XIX se asienta sobre todo en los barrios gitanos de las ciudades del sur de Andalucía, destacándose las zonas de Sevilla, Cádiz y Jerez de la Frontera. Pronto, los que no son gitanos, los payos, también empiezan a interesarse por el flamenco, extendiéndose su notoriedad más allá de los límites geográficos andaluces. La palabra "flamenco" aparece a mediados del siglo XIX para hacer referencia a los cantes y bailes de Andalucía. El término no se sabe con seguridad de donde proviene, aunque la hipótesis más aceptada indica que es una derivación de la palabra musulmana "fellah min queir ard", que significa "campesino errante". El flamenco es una de las manifestaciones artísticas más populares de Andalucía. Es una música que hace sentir a propios y ajenos cuando arranca la guitarra, el cante suena a quejido, a sentimiento íntimo, con acompañamiento de taconeo, palmas y castañuelas, que forman una armonía, una magia, hasta que aparece el ángel, el duende, que se adueña del momento. La Unesco lo ha declarado en el año 2010 Patrimonio Cultural Inmaterial de la Humanidad.

¿Quién es la mayor bailarina de flamenco?

El baile es arte y no deporte, no puede existir "el mejor" porque no hay una competición con un ganador o ganadora donde el primero gana una medalla. Podría decir que entre las figuras más destacadas del flamenco hay "bailaoras" más populares como Sara Baras, Eva la Yerbabuena, Rocio Molina, La Lupi, Belén Maya y muchas otras con grande talento pero que no tienen buenos empresarios.

¿Como son los vestidos típicos?

El traje de flamenca es la indumentaria que utilizan las bailaoras de flamenco durante sus representaciones o bailes. Estamos ante el

traje que mejor refleja la cultura española. El traje de flamenca es el elemento más característico y vistoso del flamenco. Se trata de un vestido largo y entallado que llega hasta el tobillo y se adorna con varios volantes que se colocan tanto en la falda como en las mangas. Se confecciona en alegres colores tanto en diseños lisos como estampados, siendo los más típicos los trajes de lunares.

¿Como es la música?

En un rápido ejercicio de imaginación podríamos trasladarnos hasta la España árabe, pues las modulaciones y melismas que definen al género flamenco pueden provenir de los cantos monocordes islámicos. Hay también quien atribuye la creación de esta música a los gitanos, un pueblo procedente de la India -hasta hace relativamente poco se creía que eran egipcios- y desperdigado, por su condición de errante, por toda Europa. En España entraron a principios del siglo XV, buscando climas más cálidos que los que hasta entonces habían encontrado en el continente. Tampoco se pueden olvidar los diferentes legados musicales que dejaron los deudos andaluces en el Sur de España, donde habían tenido vigencia las melodías salmódicas y el sistema musical judío, los modos jónico y frigio inspirados en el canto bizantino, los antiguos sistemas musicales hindúes, los cantos musulmanes y las canciones populares mozárabes, de donde probablemente proceden las jarchas y las zambras.

¿Y como es el cante?

La Real Academia de la Lengua Española define el cante flamenco como el 'cante andaluz agitanado', por lo que no cabe duda que el pueblo gitano tuvo mucho que ver con el surgimiento de esta expresión artística, un vínculo que sigue vivo en la actualidad. Si nos fijamos en las letras del cante flamenco, la mayoría hacen referencia a temas de amor, vida y muerte. Este arte, de origen andaluz, nació de la expresión popular, fruto de la persecución que sufrieron gitanos, judíos y musulmanes en España por parte de los Reyes Católicos. Fue precisamente esa dura persecución, la que obligó a estos colectivos a unirse para ayudarse entre ellos. Fruto de esa convivencia y fusión de culturas surgió el cante flamenco, que se convirtió en la expresión de la angustia y protesta contra la opresión que sufrían.

Como se baila el flamenco?

El baile es una prolongación del cante, y por consiguiente se tiene que ajustar a la plasticidad del estilo que se interpreta, adecuándose a su ritmo y elasticidad. El atractivo que provoca el baile, por su plasticidad visual le hace más asequible para el público menos versado o introducido, pues a la par que entra por el ojo, lo hace aún más hondo por el oído, aunque no lo parezca, activando así los mecanismos de la sensibilidad y la emoción contemplativa. La diferencia entre el baile de los hombres y el de las mujeres viene de antiguo; el hombre suele bailar con el torso erguido, mueve los brazos manteniendo las manos sin apenas movimiento y ejecuta abundantes zapateados con sonidos marcados, vibrantes, llenos de ritmo y cadencia sobre el suelo, normalmente sonoro. A la mujer le caracteriza un mayor dinamismo en sus desplazamientos, contorsiones y recuentes flexiones y arcos del torso. Las manos suelen componer maravillosas figuras y formas que acompañan.

Donde se baila el flamenco?

Hoy en día el lugar por excelencia para ver flamenco es en los "tablaos", aquí se improvisa y se crea. Los artistas se expresan y el público puede apreciar este arte. El flamenco se improvisa pero para poder improvisar se necesitan muchos años de estudio y ensayos. Cada artista conoce un código y un lenguaje, conoce los diferentes palos flamencos, la estructura de cante en cada uno de ellos, y a partir de este código y lenguaje se puede improvisar en un escenario. También el flamenco puede ser visto en salas de fiestas, teatros, auditorium y manifestaciones de varios generos como Festivales y Ferias.

Hay algunas fiestas sobre el flamenco?

En Andalucía hay algunas fiestas de aire flamenco como la Feria de Abril en Sevilla. En general pero es en los Festivales donde hay semanas llenas de espectáculos y conciertos de flamenco como el Festival de Jerez de la Frontera y la Bienal de Sevilla.

Qué expresa este tipo de Baile?

Si hay algo que caracteriza al flamenco es la carga emocional que imprimen sus artistas durante la actuación, ya sea en el cante, como en el baile o en la interpretación del guitarrista. Un espectáculo flamenco es puro sentimiento, de ahí que ver una actuación en directo sea una experiencia que cuesta describir con palabras. Es ese talento especial que tienen estos artistas, lo que se asocia al duende flamenco, una expresión que hace referencia a esa pasión que el cantaor, bailaor o guitarrista convierte en arte sobre el escenario.

Grazie, Giorgia!

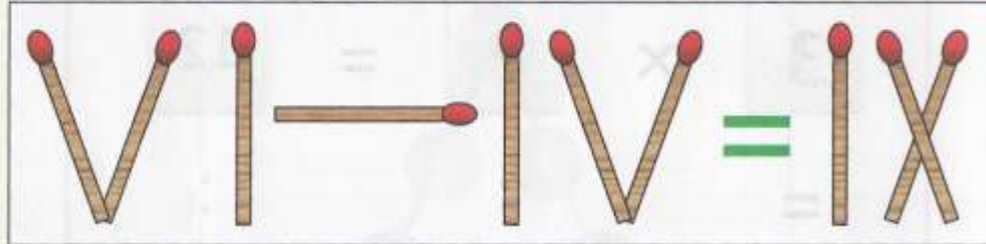
A cura di Sara Schina, 3G- SCUOLA SECONDARIA



RI-CREAZIONE

FIAMMIFERI

I fiammiferi in figura mostrano una relazione non vera, espressa in numeri romani: infatti $6 - 4$ non è uguale a 9 . Muovendo uno solo dei fiammiferi si ottiene una uguaglianza esatta: come?



GIOCHIAMO CON I 2

Riesci a risolvere questo enigma matematico usando solo i 4 segni \times , $+$, $:$ e $-$?

$$2 \bigcirc 2 \bigcirc 2 \bigcirc 2 \bigcirc 2 = 2$$

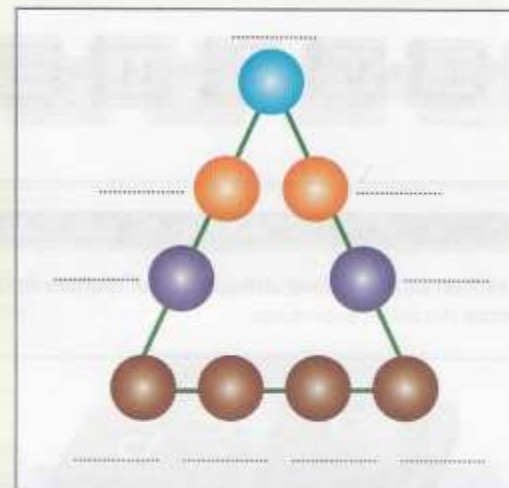
IL MATEQUADRO

Completa lo schema matematico inserendo i numeri mancanti.

$$\begin{array}{r} 3 \times ? = 12 \\ = : \\ ? - ? = ? \\ - = \\ 10 = ? + 6 \end{array}$$

TRIANGOLO MAGICO: SOMMA

Disponi ai lati dei cerchi i numeri da 1 a 9 in modo che la somma dei numeri presenti in ogni lato del triangolo sia pari a 19.



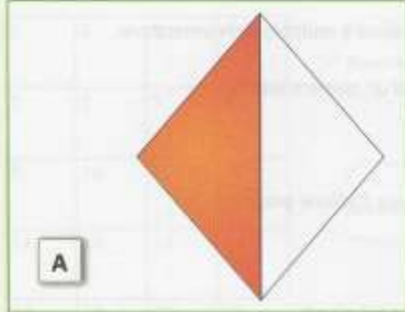
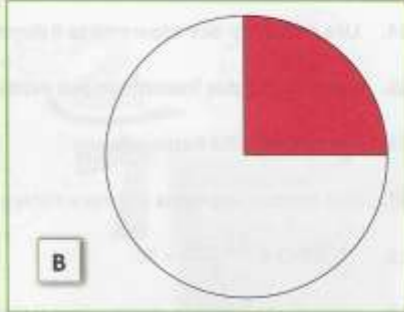
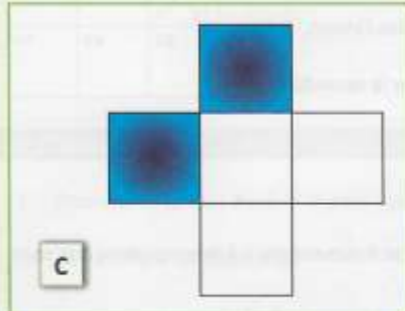
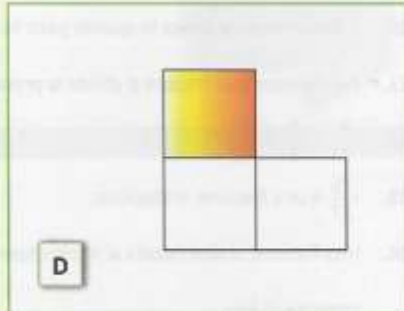
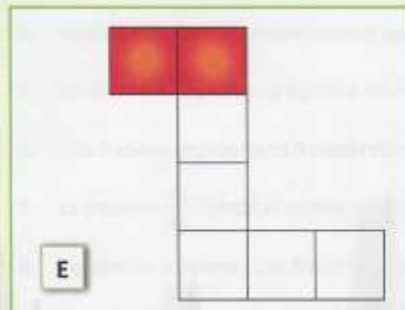
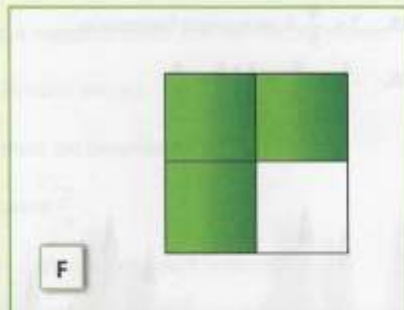
LA LUMACA

Una lumaca è ai piedi di un albero di 12 m di altezza: se sale di tre metri al giorno e scivola di due metri la notte, quanti giorni impiega per arrivare alla cima dell'albero?



GIOCO DELLE FRAZIONI

Abbina la figura alla frazione corrispondente.

 A	 B
 C	 D
 E	 F

FRAZIONI

- $\frac{1}{3}$ $\frac{1}{4}$ $\frac{1}{2}$ $\frac{2}{5}$ $\frac{2}{7}$ $\frac{3}{4}$

RI-CREAZIONE

SOLUZIONI DEL NUMERO 2

CALCOLI PSICOLOGICI

Segui le istruzioni e rispondi mentalmente alle domande, una per una, il più veloce possibile, però non avanzare alla seguente senza aver terminato la precedente. Quanto fa:

- | | | | |
|------------|-----------------|------------|------------------|
| 1. 15 + 6 | <u>21</u> | 5. 75 + 26 | <u>101</u> |
| 2. 3 + 56 | <u>59</u> | 6. 25 + 52 | <u>77</u> |
| 3. 9 + 2 | <u>11</u> | 7. 63 + 32 | <u>95</u> |
| 4. 12 + 53 | <u>65</u> | 8. 123 + 5 | <u>128</u> |

VELOCE! PENSA AD UN ARNESE E AD UN COLORE! Hai pensato a: un martello rosso...!?!?!?

Soluzione

Se ha funzionato, fai parte del 98% della popolazione che risponde "Martello rosso", o almeno "Martello", o almeno "Rosso".

CRUCIVERBA: SOMME

Risolvi le somme riportate nelle definizioni e inseriscile nelle rispettive caselle.

1	2	1		3	4	5	4	5		6	2	7	3	
8	2	1		9	2	3	4	7		10	2	3	4	
11	6	6	12	0		13	2	4	14	4	0		0	
4		15	2	3	16	4	0		17	1	0	0		
	18	2	4		3		19	2	0	0		20	4	
21	4	4		22	1	0	0	0	0		23	6	7	
3		24	3	4	4		9		25	8	9			
	26	1	2	8		27	2	0	28	1	8		29	
30		31	2	2	32	2		33	4	0	34	6	4	
35	1	36	1		37	1	2	38	1	2		39	9	8
40	4	4		41	1	4	4	4	4		42	5	0	0

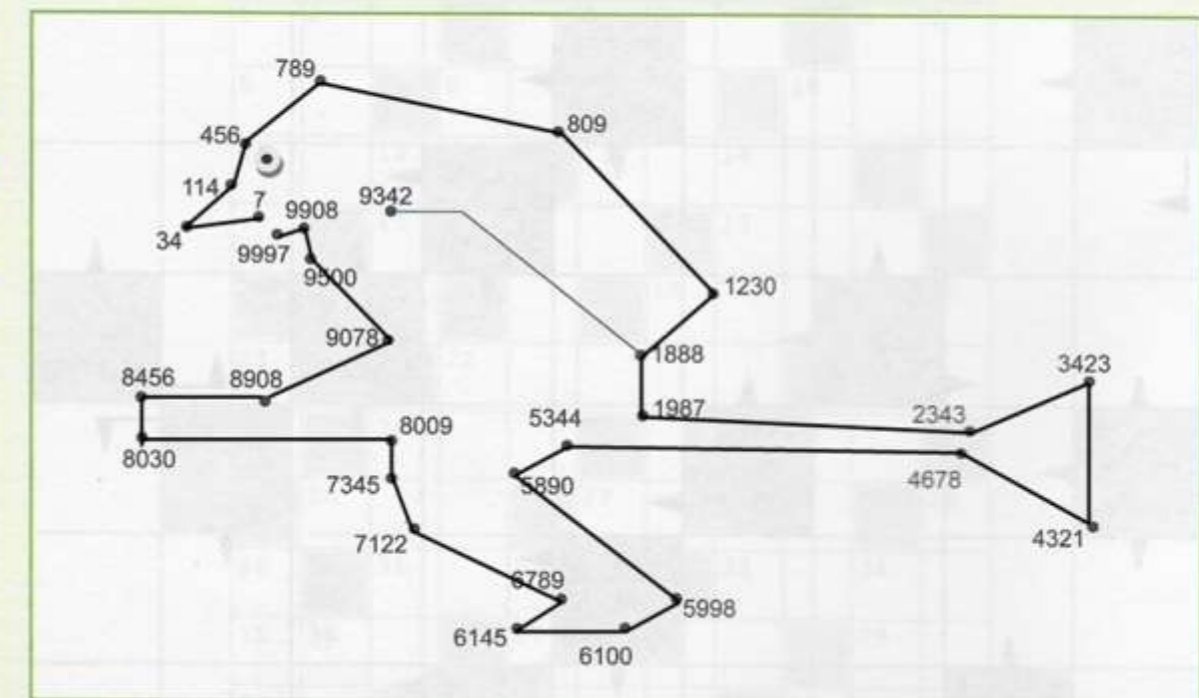
QUADRATO MAGICO: I NUMERI PRIMI

Completa questo quadrato magico composto esclusivamente da numeri primi e con somma magica (cioè la somma delle cifre in colonna, in riga, in diagonale) uguale a 111.

67	1	43
13	37	61
31	73	7

IMMAGINE NASCOSTA: CHE COSA APPARIRÀ?

Collega, in ordine crescente, i punti corrispondenti ai seguenti numeri.



RICETTA... CECA!

Gnocchi ai panini – *Houskové Knedliky*

400 g di farina 00

200 ml di latte

7 g di lievito di birra

1 uovo

2 cucchiaini di sale

2 cucchiai di olio

due panini al latte non troppo freschi

Sbriciolate il lievito nella tazza, versate lo zucchero, aggiungete in po' di latte tiepido e fate venire la pasta madre che poi aggiungete nella ciotola insieme con la farina, i panini al latte tagliati a cubetti, pizzico di sale e poi mettete il resto di latte e uova. Lavorate un impasto liscio che fate lievitare per mezz'ora sotto il canovaccio in un posto caldo. Poi fate 2 grossi cilindri e metteteli in acqua bollente salata. Cuoceteli 18 minuti, dopo 9 minuti girateli. Tirate fuori gli gnocchi pronti, fate i fori con la forchetta (per far uscire il vapore) e subito tagliate in fette con il coltello o il filo.



DOBROU CHUT!

Petra Fastella IID

A MESSAGE IN A BOTTLE

IMMIGRATION

People is running away,

people is crying,

hurt boys,

frightened children.

Eyes that seek happiness,

serenity,

but nobody Knows if even

find it.

.....

Persone che scappano,

Persone che piangono,

ragazzi feriti,

bambini impauriti.

Occhi che cercano la felicità,

la serenità, ma nessuno sa se mai la troverà.

Flavio Bussetti 2I Scuola secondaria

CITAZIONE DEL MESE



Le Donne
che hanno
cambiato
il mondo,
non hanno
mai avuto
bisogno
di
"mostrare"
nulla,
se non
la loro
intelligenza.

Rita Levi Montalcini

